

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 36

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 giugno 1993)

INDICE

BOLDRINI ed altri: sulla situazione di degrado dell'ex base militare di Cima Grappa (4-02110) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>)	Pag. 1033	DANIELI: sullo spazio dato dal servizio pubblico di informazione al Trattato di Maastricht (4-01177) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 1041
BORATTO: sulla sperimentazione di bienni ad indirizzo linguistico (4-02554) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1033	DE PAOLI: sull'organizzazione dei «Campionati nazionali studenteschi estivi», riservati alle scuole superiori (4-02657) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1042
BOSO: sulla pratica di assegno vitalizio di benemerita riguardante il signor Ermenegildo Tonut (4-02906) (risp. COLONI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1036	DE PAOLI ed altri: sul distacco di tre obiettori di coscienza presso un convitto sito in Valle Camonica (4-01581) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>)	1044
CARLOTTO: sui ritardi nella concessione della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza in favore del comune di Castellino Tanaro (Cuneo) (4-01368) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>)	1037	FLORINO: sul mancato ricevimento della corrispondenza da Napoli e dalla sua provincia (4-00589) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1045
sul ritardo nell'approvazione del disegno di legge riguardante i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti (4-02107) (risp. SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1038	FORTE: sull'opportunità di sospendere dalle sue funzioni il provveditore agli studi di Sondrio, condannato per il reato di abuso di ufficio e falso ideologico (4-02972) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1046
D'AMELIO: sull'opportunità di migliorare il servizio radiotelevisivo di informazione sull'attività parlamentare (4-02252) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1040	FRANCHI: sulla opportunità di una riunificazione del territorio telefonico di Teramo (4-01255) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1046

16 GIUGNO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

<p>GALDELLI: sull'attuazione, da parte del liceo classico «Francesco Stelluti» di Fabriano (Ancona), di un progetto di maxi-sperimentazione ad indirizzo linguistico (4-02616) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>(4-02731) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) Pag. 1061</p>
<p>ICARDI ed altri: sul pensionato universitario di via Canzio a Milano (4-01504) (risp. COLOMBO, <i>ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)</p>	<p>PIZZO: sul ritardo nell'approvazione del disegno di legge riguardante i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti (4-02086) (risp. SACCONI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1038</p>
<p>LONDEI: sulla decisione di sopprimere la scuola media statale di Montefelcino (Pesaro e Urbino) (4-02303) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>PROCACCI: sulla proposta di soppressione, avanzata dalla RAI, dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli (4-01350) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1063</p>
<p>LOPEZ: sulla mancata istituzione del tempo pieno nel plesso scolastico delle Sieci (Firenze) (4-02534) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>RIZ ed altri: sulla deposizione, in data 4 novembre 1992, di una corona al monumento alla Vittoria di Bolzano (4-01515) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>) 1065</p>
<p>LORETO ed altri: sulla necessità di unificare le strutture militari divise e riservate ad ufficiali, sottufficiali e truppe (4-01860) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>)</p>	<p>SAPORITO ed altri: sulla necessità di un adeguamento economico delle pensioni di guerra fruite dai genitori, dalle vedove e dagli orfani inabili e privi dei mezzi di sussistenza (4-02148) (risp. COLONI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 1066</p>
<p>MAISANO GRASSI ed altri: sulle attività del Centro chimico-fisico militare italiano sito in località Santa Lucia nel comune di Civitavecchia (4-01685) (risp. FABBRI, <i>ministro della difesa</i>)</p>	<p>SCAGLIONE ed altri: sulla soppressione, da parte della RAI, dell'orchestra ritmica di Milano (4-01540) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1063</p>
<p>MANCUSO ed altri: sull'utilizzo di pali di legno impregnati di sali di cromo, arsenico e rame per la costruzione delle linee telefoniche (4-02268) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>SERENA: sulla chiusura del plesso scolastico di Villa di Villa, frazione del comune di Cordignano (Treviso) (4-03003) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1067</p>
<p>MANFROI, BOSO: sui gravi incidenti che si verificano nella galleria denominata «Pedesalto» sulla strada statale n. 50 del Grappa-Passo Rolle (4-01226) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>sulla soppressione del plesso scolastico di Villa di Villa, frazione di Cordignano (Treviso) (4-03103) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1068</p>
<p>PAINI: sulla trasmissione dei programmi radiofonici della RAI in Lombardia su frequenze diverse (4-01039) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>SPECCHIA: sulle carenze dell'ufficio postale di Ceglie Messapico (Brindisi) (4-00456) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1069</p>
<p>PERCIVALLE: sulle emissioni provenienti dalla fornace Peratore nel comune di Castagnone di Pontestura (Alessandria) (4-00854) (risp. SAVINO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>)</p>	<p>sulle disfunzioni presenti presso l'ufficio postale di Latiano (Brindisi) (4-01406) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1070</p>
<p>PISATI: sulla soppressione degli uffici di presidenza e segreteria della scuola media statale «Kennedy» di Pometo di Ruino (Pavia)</p>	<p>SPERONI: sulla mancata informazione, da parte della televisione di Stato, circa la proclamazione della sovranità della Repubblica della Slovacchia (4-00686) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 1071</p>
	<p>STEFÀNO: sull'applicazione, da parte delle regioni, della legge n. 13 del 1989 che ha dispo-</p>

16 GIUGNO 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 36

<p>sto l'erogazione di contributi per il superamento delle barriere architettoniche (4-01405) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) Pag. 1072</p>	<p>sulla allocazione di alcuni operai del Gruppo manutenzione immobili della provincia di L'Aquila presso un <i>residence</i> in località «Colle Fiorito» (4-01204) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) Pag. 1077</p>
<p>VISIBELLI: sulla sicurezza dei servizi di telecomunicazioni (4-00248) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1073</p>	<p>sulla distribuzione della posta a Bisceglie (Bari) (4-02255) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1079</p>
<p>sul servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nella città di Barletta (Bari) (4-00303) (risp. SAVINO, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1074</p>	<p>ZOSO: sui finanziamenti previsti per i corsi di aggiornamento del personale delle scuole di ogni ordine e grado (4-01621) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 1081</p>
<p>sulla possibilità di intercettare le telefonate effettuate tramite gli apparecchi cellulari o veicolari (4-00756) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 1076</p>	

BOLDRINI, LORETO, MESORACA, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per la richiesta avanzata da tempo dal comitato composto da enti locali, associazioni combattentistiche e dalle amministrazioni delle province di Treviso, di Vicenza e di Belluno per risolvere la situazione di degrado dell'ex base militare di Cima Grappa, nata negli anni '60. La struttura militare ha svolto il suo compito fino alla metà degli anni '70. Da anni è un complesso in stato precario, di fatto abbandonato ed utilizzato come ricovero di bestiame o per accumulo di rifiuti. Le associazioni combattentistiche e gli enti locali che hanno interessato più volte gli organi responsabili del Ministero della difesa, chiedono l'abbattimento del complesso militare per salvaguardare l'integrità e la tutela del territorio, risanando così la zona degradata attorno al monumento-ossario ed il monumento al partigiano, storiche testimonianze anche delle nobili tradizioni patriottiche delle popolazioni venete.

(4-02110)

(20 gennaio 1993)

RISPOSTA. - La Difesa ha già assunto la determinazione di procedere alla dismissione temporanea di alcuni dei sedimi costituenti ex basi dell'Aeronautica militare, tra le quali anche quella di Cima Grappa.

Di conseguenza, della questione è stato già interessato il Ministero delle finanze ed è stato attivato l'organo di merito per la predisposizione dei consueti verbali di consegna degli immobili di cui trattasi.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

BORATTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che continuano a verificarsi conflitti tra scuole statali che intendono dar corso alla sperimentazione di bienni ad indirizzo linguistico, in attuazione dei piani di studio elaborati dalla commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario Brocca, e licei linguistici privati legalmente riconosciuti, dato che questi ultimi contestano alle prime il diritto a propagandare i corsi sperimentali come bienni di «liceo linguistico»;

che la progressiva integrazione dei diversi paesi europei rende attuale e stringente la necessità di conoscere e possedere le lingue straniere per favorire la circolazione delle nuove generazioni nei vari paesi europei al fine di migliorare la reciproca conoscenza e di concorrere alla costruzione di un'Europa più fraternamente unita;

che l'Italia manifesta obiettivi e notevoli ritardi nel campo della conoscenza delle lingue straniere, ritardi che vanno recuperati con un incremento dello studio delle lingue straniere soprattutto all'interno delle scuole statali le quali, quindi, non vanno ostacolate nella loro opera di attuazione dei piani di studio ad indirizzo linguistico,

L'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga utile dettare ai capi di istituto precise indicazioni circa la denominazione da adottare da parte delle scuole per la pubblicizzazione dei corsi di sperimentazione ad indirizzo linguistico a tutela dell'operato dei presidi e per la rimozione di una causa di conflitto tra scuole pubbliche e private che potrebbe costituire un disincentivo alla istituzione dei citati corsi di sperimentazione;

se non si reputi altresì necessario adottare iniziative amministrative o legislative tese a superare questa fase di timida e limitata sperimentazione nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere per compiere una risoluta e precisa scelta di politica scolastica che realizzi una diffusa conoscenza delle lingue straniere nella scuola statale, a tal fine prevedendo l'istituzione di scuole prevalentemente orientate al sicuro e maturo possesso delle lingue straniere.

(4-02554)

(2 marzo 1993)

RISPOSTA. - In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si chiarisce anzitutto che la denominazione di «liceo linguistico», impropriamente attribuita all'attività svolta dagli istituti statali interessati ad iniziative sperimentali, va sostituita con la denominazione più specifica di «sperimentazione ed indirizzo linguistico», ferma restando la validità, a tutti gli effetti, del titolo di studio conclusivo di «licenza linguistica» riconosciuta sulla base dei criteri di corrispondenza fissati ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Delucidazioni in tal senso sono state a suo tempo fornite agli operatori scolastici periferici con comunicazioni di servizio n. 3710 del 5 dicembre 1989, n. 2534 del 5 novembre 1990 e n. 656 del 15 marzo 1993.

Quanto, comunque, all'esigenza di dare un più incisivo impulso allo studio delle lingue comunitarie, in vista del completamento del processo di unificazione europea, il Ministero condivide pienamente le considerazioni al riguardo formulate e non mancherà di impegnarsi affinché, in sede di riforma del vigente ordinamento della scuola secondaria superiore, siano poste le basi per il conseguimento dell'obiettivo segnalato.

Allo stato attuale l'amministrazione si è dovuta tuttavia necessariamente limitare a favorire l'introduzione di corsi ad indirizzo linguistico, nelle scuole statali, solo in via sperimentale, attraverso il varo di tutta una serie di iniziative, che hanno assunto, negli ultimi anni, una crescente intensità, al fine di corrispondere sempre meglio ad istanze di innovazione per l'adeguamento dei *curriculum* didattici alle esigenze emergenti nella moderna società.

Per quanto riguarda, in particolare, l'indirizzo linguistico attuato nelle scuole e negli istituti dell'ordine classico, scientifico e magistrale questa amministrazione, attraverso la realizzazione delle esperienze già in corso, con circolare n. 27 del 1991, ha ricondotto i processi innovativi avviati ad un omogeneo profilo curricolare di indirizzo (si prevede lo studio fino a tre lingue straniere), fondato su un forte asse formativo culturale, che viene così a dimensionarlo vicino agli analoghi percorsi dei paesi CEE.

Inoltre, con le sperimentazioni già avviate dalla Commissione Brocca (come da circolari ministeriali nn. 231 del 1991 e 338 del 1992), l'indirizzo linguistico, sempre con lo studio di tre lingue straniere, è stato ricondotto ad un progetto coordinato a livello nazionale che servirà da base per una valutazione di riforma ordinamentale dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

In attuazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, è stata altresì autorizzata l'attuazione di mini-sperimentazioni di lingua straniera sia nel liceo classico ed istituto magistrale come prosecuzione fino all'ultimo anno, sia nel liceo scientifico come seconda lingua straniera, sperimentazioni che sono state ricondotte ad unitarietà, tramite l'adozione, per il biennio, e l'adeguamento, per le classi successive, ai programmi elaborati dalla Commissione Brocca, secondo opportuni criteri di coordinamento con gli orientamenti generali del processo innovativo.

Sono stati attivati inoltre gli indirizzi di liceo internazionale presso l'educandato femminile di Firenze e presso i licei classici «Galvani» di Bologna e «Aristosseno» di Taranto con la preminente finalità di favorire, insieme alla conoscenza delle lingue, un confronto di culture e di civiltà.

Al momento è in corso di elaborazione un progetto sperimentale a dimensione europea, con carattere di completa innovazione rispetto ai *curriculum* esistenti, denominato «liceo europeo» e che prevede anche la presenza di studenti di diverse nazionalità.

Tale progetto prevede, oltre allo studio di due lingue, anche l'utilizzazione di una lingua diversa dall'italiano per almeno due insegnamenti ed un nuovo raggruppamento disciplinare denominato «lingue e letterature classiche».

In una prima fase attuativa, si prevede di realizzare la sperimentazione in parola nelle scuole annesse ai convitti nazionali.

Numerose altre iniziative, che prevedono lo studio di una o più lingue straniere, sono tuttora in corso anche presso gli altri ordini di scuola, entro i limiti fissati di concerto con il Ministero del tesoro, che prevedono la costituzione di classi sperimentali in numero non eccedente il 5 per cento degli organici relativi alle classi ordinarie.

Tutte le iniziative sin qui adottate rispondono ad una precisa scelta di politica scolastica, intesa a favorire nella scuola statale una diffusa conoscenza delle lingue e delle civiltà europee.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(2 giugno 1993)

BOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il signor Ermenegildo Tonut, nato a Capriva del Friuli (Gorizia), presentava alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, in via Casilina 3, Roma, domanda intesa ad ottenere i benefici di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791;

che il signor Ermenegildo Tonut comunicava inoltre tutti i dati necessari del campo di concentramento, la data di cattura e quant'altro richiesto dal questionario apposito e inoltre di non aver percepito alcun indennizzo come dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043;

che la domanda venne respinta e la stessa procedura avvenne con il signor Giuseppe Frabetti di Pordenone, compagno d'arme del Tonut, il quale a domanda respinta si appellava alla pretura di Pordenone contro il Ministero del tesoro, in persona *pro tempore* del suo Ministro, e la Presidenza del Consiglio dei ministri in persona del suo Presidente *pro tempore*;

che la sentenza del pretore di Pordenone condannava il Ministero del tesoro in persona del Ministro *pro tempore* a corrispondere al signor Giuseppe Frabetti un assegno vitalizio pari al minimo della pensione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che la pratica del signor Ermenegildo Tonut venga rivista dalla commissione o dal Ministro competente anche con riferimento alla sentenza del pretore di Pordenone, ove due osservazioni evidenziano che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra equiparava le vittime della deportazione per ragioni di razza, fede, o ideologia, mentre l'articolo 1 della legge n. 791 del 1980 parla solo di cittadini italiani e non distingue più deportati per ragioni di razza, fede, eccetera.

(4-02906)

(31 marzo 1993)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione in oggetto ed al riguardo si comunica che nei confronti del signor Ermenegildo Tonut, nato il 4 febbraio 1920, la commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio KZ, esaminati gli atti, ha emesso le deliberazioni n. 21448 del 22 novembre 1985 e n. 37257 del 16 maggio 1986, con le quali furono accolte le istanze del 21 marzo 1985, non risultando che l'interessato sia stato deportato in un campo di sterminio nazista KZ nè ristretto nella risiera di San Sabba di Trieste.

Si precisa, comunque, che i benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 791 del 1980 possono essere concessi, verificandosi le altre condizioni alle quali il riconoscimento del beneficio stesso è subordinato, ai cittadini italiani che, per le ragioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, siano stati deportati nei campi di sterminio nazisti KZ o siano stati ristretti nella risiera di San Sabba di Trieste.

Per quanto riguarda la sentenza del pretore di Pordenone, relativa al signor Giuseppe Frabetti, accolta in sede di appello anche dal tribunale di Trieste, successivamente la Corte di Cassazione, con

sentenza n. 914 del 16 febbraio 1989, ha accolto il ricorso presentato dal Ministero del tesoro per difetto di giurisdizione con la motivazione che, nelle more del giudizio, è entrata in vigore la legge 6 ottobre 1986, n. 656, che stabilisce che le controversie derivanti da provvedimenti emersi in base alla legge 18 novembre 1980, n. 791, rientrano nella giurisdizione esclusiva della Corte dei conti.

Per quanto sopra, si rende noto che non è possibile alcun riesame da parte della commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti in quanto non emergono elementi nuovi che possano dar luogo alla concessione del beneficio richiesto dal signor Tonut.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
COLONI

(9 giugno 1993)

CARLOTTO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la legge 6 agosto 1988, n. 351 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 1988, n. 193), in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, ha previsto la possibilità di essere prese in esame le proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa da parte di province e comuni elencati nell'articolo 1 di tale legge e, fra questi, dal comune di Castellino Tanaro in provincia di Cuneo;

che entro il termine fissato, esattamente il 6 dicembre 1988, il predetto comune di Castellino Tanaro ha provveduto a presentare la domanda di concessione di medaglie d'oro al valor militare al Ministro della difesa allegando alla domanda medesima tutta la prescritta documentazione;

che - se lo scrivente è correttamente informato - la domanda di cui sopra è stata trasmessa alla commissione unica nazionale di primo grado di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, per i provvedimenti di competenza;

che, nonostante il lungo tempo trascorso, la pratica relativa non è ancora stata definita e, di conseguenza, l'onorificenza richiesta non è ancora stata concessa;

che tale ritardo appare assolutamente ingiustificato e dal medesimo originano proteste della popolazione locale che da tempo aspira al sollecito riconoscimento degli altissimi meriti partigiani di quel comune,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali motivi ostino ancora alla sollecita definizione della pratica succitata e alla concessione conseguente della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza in favore del comune di Castellino Tanaro sicuramente meritevole di tale riconoscimento per i valorosi fatti d'arme e gravissimi sacrifici sopportati dalla sua popolazione;

2) quali motivati tempi tecnici si reputino ancora necessari per la invocata definizione dell'annosa pratica citata in premessa.

(4-01368)

(21 ottobre 1992)

RISPOSTA. - La commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani ha preso in esame e ha respinto tutte le proposte di medaglie d'oro presentate da province e comuni, ai sensi della legge 6 agosto 1988, n. 351, evidenziando incompatibilità tra i propri compiti istituzionali e la legge medesima, laddove essa prevede la concessione automatica di medaglie d'oro senza attribuire alla commissione la facoltà di poter dar corso a riconoscimenti alternativi e senza altra possibilità di valutazione da parte della commissione stessa.

Le proposte, compresa quella del comune di Castellino Tanaro, sono state successivamente inoltrate, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, alla commissione di secondo grado presso la quale tuttora si trovano per le decisioni di competenza.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

CARLOTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

che il Governo ha convertito la delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, risulta approvato, con modificazioni, solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di eliminare la predetta inaccettabile lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la Patria, molti dei quali, ora ultranovantenni, risultano decorati al valore.

(4-02107)

(20 gennaio 1993)

PIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

che il Governo ha adottato in merito il disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, risulta approvato con modificazioni solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992 ed è peraltro decaduto con la fine della legislatura,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di eliminare finalmente la predetta vergognosa lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la patria, molti dei quali, ora ultranovantenni, risultano decorati al valore.

(4-02086)

(19 gennaio 1993)

RISPOSTA. (*) - Si risponde alle interrogazioni indicate in oggetto, concernenti la valutazione, ai fini pensionistici, dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970.

Al riguardo, si fa presente che, con la deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, la Corte dei conti, mutando il suo precedente orientamento, ha accolto la tesi secondo la quale, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, va computato nella anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso alla concessione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente attribuzione in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.

Essendosi di conseguenza verificate difformità nell'azione amministrativa dei vari uffici in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, è stato necessario chiarire, in via legislativa, gli effetti del riconoscimento dei benefici in parola.

A tale fine, la legge 23 dicembre 1992, n. 498, ha fornito, all'articolo 4, comma 5, l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336 del 1970, il quale va inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati *ad personam* e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti dovuti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SACCONI

(9 giugno 1993)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

D'AMELIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che i cittadini hanno diritto alla informazione, strumento indispensabile alla crescita della vita civile;

constatato che tra i diversi canali di informazione, gran parte degli italiani utilizza lo strumento radio-televisivo;

visto che, soprattutto i servizi giornalistici televisivi che informano dell'attività parlamentare si effettuano in orari non agevoli (quasi sempre la rubrica giornaliera «Oggi al Parlamento» o le altre simili vanno in onda oltre la mezzanotte), impedendo di fatto alla gran parte dei cittadini di fruire della informazione sull'attività parlamentare, proprio nel momento in cui si registra tanto qualunquismo che accresce nei cittadini la sfiducia nel Parlamento e nelle istituzioni democratiche,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete e sollecite iniziative si intenda promuovere per migliorare il servizio radio-televisivo che informa dell'attività parlamentare, in modo da avvicinare sempre più i cittadini al Parlamento, massimo organo di rappresentanza e di legittimazione della democrazia.

(4-02252)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato che la possibilità di modificare il servizio di informazione sui lavori parlamentari è stata esaminata in diversi incontri - a cui altri ne seguiranno - fra i rappresentanti della propria direzione generale ed i funzionari del Parlamento.

In tali occasioni è stata anche presa in considerazione l'eventuale realizzazione di una rete radiofonica riservata esclusivamente a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari, ove richiesto dai Presidenti del Senato e della Camera, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Per quanto riguarda, infine, lo spostamento della trasmissione «Oggi al Parlamento» ad altro orario in modo da consentirne l'ascolto ad una fascia di utenza più ampia, la concessionaria RAI ha fatto presente che una diversa collocazione oraria della rubrica in questione

comporterebbe l'attivazione di una serie di adempimenti tecnici ed organizzativi per l'attuazione dei quali si rendono necessari tempi piuttosto lunghi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(10 giugno 1993)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il Governo non ha contribuito in sede di esame in Senato del Trattato di Maastricht allo svolgimento di un dibattito approfondito;

che la discussione si è rivelata assolutamente insufficiente ed inadeguata in relazione alla portata storica della decisione;

che l'inadeguatezza del Governo si è manifestata anche in sede di Commissione;

che la minimizzazione delle scelte italiane sul Trattato è un fatto generalizzato che va dalle istituzioni ai *media*;

che, tanto per fare un esempio, la legge sulla caccia ha potuto fruire di un dibattito e di un'attenzione molto più ampia di quelli che si sono avuti per le scelte su Maastricht, che impegneranno l'Italia come minimo per il prossimo secolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritengano corretto e rispettoso della dignità e dell'intelligenza degli italiani che lo spazio dato dal servizio pubblico di informazione (RAI) alle scelte sul Trattato di Maastricht sia stato di gran lunga inferiore a quello dato al *referendum* avvenuto in Francia (!) sullo stesso argomento.

(4-01177)

(30 settembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato

che nelle varie edizioni dei telegiornali è stata data ampia e puntuale informazione sul trattato di Maastricht e sulle scelte che lo stesso comporta.

Quanto al *referendum* indetto in Francia sullo stesso argomento la concessionaria ha riferito di aver dedicato, a suo avviso, la giusta attenzione a tale consultazione che ha avuto grandissima eco in tutti i paesi d'Europa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(9 giugno 1993)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con lettera del 6 marzo 1993 il provveditorato agli studi di Brescia rendeva edotti il presidente della provincia di Brescia e l'assessore allo sport della provincia di Brescia che il Ministro della pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino, aveva assegnato all'ufficio scolastico provinciale ed al territorio bresciano l'organizzazione dei «Campionati nazionali studenteschi estivi», riservati alle scuole superiori;

che i Campionati predetti costituiscono una manifestazione sportiva a dimensione nazionale;

che è prevista la partecipazione di circa 2.700 persone tra studenti ed insegnanti accompagnatori che si affronteranno nelle discipline di atletica leggera, nuoto, ginnastica artistica e ritmico-sportiva, calcio, pallacanestro, pallavolo, pallamano, utilizzando probabilmente i centri sportivi di Desenzano del Garda, Montichiari e Calcinato;

che viene chiesto all'ente provincia di Brescia di conoscere la propria disponibilità ad assumersi alcuni oneri per facilitare l'organizzazione generale e la riuscita della manifestazione,

si chiede di sapere:

il programma della manifestazione ed il bilancio di previsione del suo costo;

la disponibilità finanziaria messa a disposizione da parte del Ministero della pubblica istruzione e di ogni altro ente pubblico per la realizzazione della predetta manifestazione;

la composizione del comitato organizzatore della manifestazione e del comitato che gestirà i fondi che saranno messi a disposizione dai vari enti pubblici.

(4-02657)

(10 marzo 1993)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si conferma, anzitutto, che l'organizzazione delle finali nazionali dei campionati studenteschi, per le scuole secondarie superiori, è stata affidata al provveditorato agli studi di Brescia, che ha raccolto le candidature dei comuni di Desenzano del Garda e di Montichiari.

I campionati in questione, che costituiscono gran parte dell'attività sportiva scolastica, prevedono varie fasi di qualificazione che si svolgono a livello comunale, distrettuale, provinciale e regionale, cui partecipano gli alunni che riescono a classificarsi nelle diverse discipline ammesse.

Le spese di trasporto degli alunni dalle località di residenza a Brescia, come quelle di sistemazione alberghiera, riguardanti gli allievi partecipanti ed i relativi accompagnatori, sono sostenute, rispettivamente, dalle federazioni sportive e dal CONI, che provvedono direttamente agli adempimenti amministrativi necessari in base alla convenzione stipulata in data 4 febbraio 1980 ed ai conseguenti piani di intervento biennale.

Con riferimento, comunque, alle richieste contenute nell'interrogazione si precisa quanto segue:

1) Il programma della manifestazione prevede la presenza degli alunni qualificati alla fase nazionale per i seguenti sport: atletica leggera (M/F), nuoto (M/F), ginnastica artistica (M/F), ginnastica ritmica (F), calcio (M), pallacanestro (M/F), pallamano (M/F).

La presenza degli studenti e degli accompagnatori è da considerarsi variabile per le manifestazioni di atletica e ginnastica artistica sulla scorta dei risultati delle fasi precedenti. Le date di massima previste per lo svolgimento della manifestazione sono comprese nel periodo che intercorre tra il 20 ed il 25 giugno 1993.

Alcune variazioni potranno essere effettuate a seguito dell'incontro tra l'ispettorato per l'educazione fisica del Ministero, CONI federazioni sportive e provveditorato agli studi di Brescia.

2) Il bilancio di previsione è stato formulato sulla scorta delle precedenti esperienze e presenta, rispetto all'edizione tenutasi a Montecatini nel 1991, alcuni aumenti nelle varie voci, dovuti al fatto che, nei campionati studenteschi di Brescia del corrente anno è previsto lo svolgimento di due gare in più e, cioè, quella di ginnastica artistica, ritmica sportiva e quella di nuoto.

Ovviamente alcune spese (ad esempio oggetti ricordo o il *dépliant* illustrativo sulle bellezze naturali paesaggistiche del lago di Garda), verranno eventualmente sostenute solo nel caso in cui intervengano a tal fine gli enti locali, considerata la grande rilevanza anche turistica della manifestazione.

3) Allo stato attuale questo Ministero ha accreditato al provveditore agli studi di Brescia la somma di 50.000.000, con riserva di accreditargli un ulteriore contributo, ove necessario, ad integrazione degli interventi finanziari che riterranno di effettuare altri enti ed associazioni (quali la provincia, i comuni interessati, l'associazione delle casse di risparmio e delle banche del Monte) che, per il passato, hanno sempre offerto volontariamente la loro collaborazione per la buona riuscita della manifestazione; al momento si è in attesa di conoscere l'entità dei contributi sui quali potrà farsi affidamento.

4) Il comitato organizzatore sarà presieduto dal provveditore agli studi di Brescia e composto dal presidente del comitato provinciale del

CONI, dal coordinatore per l'educazione fisica e sportiva del medesimo provveditorato e dai sindaci dei comuni di Desenzano del Garda e di Montichiari.

Tale comitato si occuperà anche della gestione dei fondi assegnati, sulla scorta di quanto è stato di recente attuato a Pavia per la manifestazione nazionale di corsa campestre.

Premesso, infine, che sull'intera gestione è impegnato a vigilare il provveditore agli studi di Brescia, si osserva che eventuali residui dei fondi previsti saranno utilizzati per l'organizzazione di attività sportive scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(1° giugno 1993)

DE PAOLI, RONZANI, CANNARIATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Rilevato:

che con legge n. 772 del 15 dicembre 1972 lo Stato concedeva ai giovani di sostituire il servizio militare con quello civile, garantendo l'obiezione di coscienza;

che il Consorzio comuni bacino imbrifero montano di Valle Camonica in data 28 agosto 1992 (protocollo n. 1487) richiedeva al Ministero della difesa il distacco, attraverso specifica convenzione, di 3 obiettori da impiegare presso il convitto sito in Odolo con mansioni di assistenti,

si chiede di conoscere quale sia l'intendimento del Ministro della difesa circa il soddisfacimento di questa richiesta, tenuto presente anche che il Consorzio di Valle Camonica ha già garantito il rispetto delle convenzioni tipo.

(4-01581)

(11 novembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'amministrazione della difesa ha provveduto sollecitamente a chiedere al Consorzio comuni bacino imbrifero montano di Valle Camonica, sito in Breno (Brescia), la predisposizione di un dettagliato piano d'impiego riguardante le mansioni degli obiettori, contenente, tra l'altro, l'ubicazione esatta delle strutture logistiche atte ad ospitare gli obiettori stessi.

Dalla documentazione ricevuta si evince però che il Consorzio effettua, nel corso dell'anno, turni di chiusura superiori ai dieci giorni.

Considerato che il servizio dei giovani obiettori non può subire interruzioni superiori a dieci giorni (corrispondenti al periodo massimo

previsto di licenza ordinaria), è stato comunicato all'ente di non poter addivenire alla stipula della convenzione.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

FLORINO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da ogni parte d'Italia giungono segnalazioni, denunce e proteste per il mancato ricevimento della corrispondenza da Napoli e dalla sua provincia (assicurate, raccomandate, lettere e cartoline);

che, dopo alcune informazioni raccolte presso vari uffici postali della provincia e della città, le gravissime disfunzioni sembrano trarre origine dall'ufficio di smistamento di corso Meridionale di Napoli,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono a detto ufficio di funzionare in modo continuativo e corretto;

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza per eliminare ogni disfunzione e ritardo nell'inoltro della corrispondenza;

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso fare avviare dagli organi competenti una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità amministrative e penali.

(4-00589)

(15 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che è stata disposta un'accurata indagine ispettiva al fine di verificare la reale consistenza delle lamentate disfunzioni nel servizio di recapito delle corrispondenze di Napoli e della sua provincia.

Dalla stessa è emerso che effettivamente presso gli uffici di via Galileo Ferraris - dove ha sede il centro di meccanizzazione postale - si erano create notevoli giacenze di lettere, cartoline, raccomandate, assicurate e pacchi in conseguenza della riduzione delle prestazioni di lavoro straordinario e di una agitazione del personale addetto ai servizi di smistamento.

Tuttavia, nel mese di agosto 1992, il funzionario inquirente, che ha effettuato gli ultimi sopralluoghi presso il citato centro di meccanizzazione postale e presso l'ufficio di arrivi e distribuzione di corso Meridionale, ha accertato che la situazione riguardante i suddetti effetti postali era da ritenersi tornata alla normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(10 giugno 1993)

FORTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

che - data la condanna del provveditore agli studi di Sondrio a un anno e due mesi di reclusione per abuso di ufficio e falso ideologico a danno di una invalida civile, dipendente del provveditorato, che si è suicidata - occorra urgentemente adottare - pur nel rispetto del diritto e del garantismo (dato anche che l'interessato ha interposto appello contro le sentenze di condanna) - provvedimenti per assicurare al mondo scolastico della provincia di Sondrio un'atmosfera di serenità morale e di restauro dell'esemplarità educativa;

che, a tal fine, occorra sospendere immediatamente detto provveditore dalle sue funzioni.

(4-02972)

(8 aprile 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la questione relativa alla permanenza del dirigente di cui è cenno nell'interrogazione medesima alla guida del provveditorato agli studi di Sondrio è da ritenere ormai superata.

Il citato dirigente, infatti, avendo già maturato il massimo dell'anzianità necessaria per il collocamento a riposo, ha lasciato il servizio il 1° giugno 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(10 giugno 1993)

FRANCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la SIP, con un provvedimento che non trova alcuna giustificazione sul piano amministrativo e funzionale, ha stabilito che una parte del territorio telefonico della provincia di Teramo venisse gestita dall'agenzia di Pescara, togliendo di fatto a Teramo quasi la metà delle sue terminazioni;

considerato:

che tale situazione anomala, oltre a penalizzare l'agenzia di Teramo, ha creato disservizio agli utenti, i quali ripetutamente hanno protestato senza aver avuto alcuna spiegazione plausibile dai dirigenti della SIP;

che attualmente l'agenzia SIP di Teramo si compone di 14 unità, di cui un responsabile (capotecnico), due assistenti tecnici, tre impiegati addetti all'ufficio ricezione guasti (183) per centralini in genere (ospedali, alberghi, fabbriche, prefettura, questura, palazzo di giustizia, provincia, Coreco, banche, uffici finanziari, eccetera) e 189 per trasmissione dati per la grande utenza e le banche, otto tecnici addetti alla manutenzione di 14.000 derivati da centralini, circa 1.000 terminali dati ed oltre 500 radiomobili;

constatato che questi parametri, secondo la direzione della SIP, non sarebbero sufficienti a mantenere il centro di lavoro a Teramo

penalizzando ulteriormente la nostra provincia in termini sia di investimenti che di occupazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione creata dai dirigenti della SIP in provincia di Teramo;

se non ritenga di dover intervenire affinché il territorio telefonico di Teramo venga riunificato e questa provincia non subisca ulteriori danni con la soppressione del centro di lavoro, così com'è nelle intenzioni dei dirigenti della SIP.

(4-01255)

(8 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.

Allo scopo di acquisire elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, tuttavia, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione della struttura aziendale - attuata con l'obiettivo di realizzare una maggiore efficienza che consenta di rispondere adeguatamente alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato - ha comportato una generale revisione dei criteri di presenza territoriale degli uffici SIP.

La medesima concessionaria ha cercato, quindi, di dotarsi di strutture più agili e meno onerose ma, nello stesso tempo, soddisfacenti per l'utenza: l'introduzione dello «sportello telefonico» accessibile da qualunque apparecchio tramite il servizio gratuito «187», che consente di usufruire telefonicamente dei servizi commerciali SIP, ne è un esempio.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica, le nuove tecnologie di manutenzione a distanza degli apparati hanno consentito una razionalizzazione delle relative strutture operative con un parallelo miglioramento della produttività e della qualità degli interventi.

In tale quadro si inserisce la chiusura del centro di lavoro prodotti e sistemi di Teramo - operativo dal 1° ottobre 1992 - la quale, peraltro, ha comportato una modestissima incidenza sui livelli occupazionali in considerazione del fatto che nel territorio di Teramo è stato, comunque, mantenuto un distaccamento di tecnici che devono effettuare gli interventi che ancora necessitano di un presidio *in loco*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(10 giugno 1993)

GALDELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 14 maggio 1992 (divisione IV, prot. n. 451) il liceo classico «Francesco Stelluti» di Fabriano (Ancona) ha ottenuto l'approvazione di un progetto di maxi-sperimentazione ad indirizzo linguistico:

che il progetto di cui sopra è stato autorizzato a partire dal corrente anno scolastico 1992-93 e ciò nonostante non è stato possibile procedere perchè è venuto a mancare il nulla osta del provveditore in quanto, con l'attuazione di tale progetto, si supererebbe il tetto del 5 per cento imposto dalle norme vigenti (decreto ministeriale 3 gennaio 1992);

che si è venuta a creare una situazione incresciosa: infatti una decisione adottata con un decreto ministeriale non trova applicazione concreta, mentre iniziative analoghe vengono realizzate per altre vie e in assenza di una rigorosa e razionale programmazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con i suoi poteri per dirimere la controversia che si è creata e garantire in tal modo l'attuazione, da parte del liceo classico statale di Fabriano, del progetto di indirizzo linguistico già approvato da questo Ministero a partire dal prossimo anno scolastico 1993-94.

(4-02616)

(4 marzo 1993)

RISPOSTA. - In merito al mancato funzionamento, per l'anno scolastico 1992-93, della sperimentazione ad indirizzo linguistico presso il liceo classico «Stelluti» di Fabriano, si fa presente quanto segue.

Il progetto di sperimentazione in parola era stato autorizzato da questo Ministero con decreto ministeriale 14 maggio 1992 a condizione che nella provincia non venisse superato il limite percentuale del 5 per cento di incremento delle classi sperimentali rispetto a quelle ordinarie, previsto dall'articolo 8, punto 2, del decreto ministeriale 3 gennaio 1992.

Poichè nella provincia di Ancona tale percentuale era stata superata, il provveditore agli studi in data 6 giugno 1992 aveva chiesto che fossero autorizzate in deroga le sperimentazioni per le quali esisteva un decreto ministeriale autorizzativo ancorchè condizionato.

In data 24 settembre 1992 questo Ministero ha richiesto per ciascuna delle sperimentazioni interessate - tra le quali quella in parola - precise motivazioni che giustificassero una eventuale autorizzazione in deroga.

Visti i dati sulle iscrizioni, comunicati dai capi di istituto, il provveditore agli studi ha rappresentato le motivazioni richieste soltanto per gli istituti magistrali, non essendo state comunicate iscrizioni dal liceo classico di Fabriano per la sperimentazione in parola.

Quanto alla richiesta avanzata dal medesimo istituto per la sperimentazione linguistica da avviare con l'inizio del prossimo anno scolastico, la medesima sarà esaminata da questo Ministero alla luce delle disposizioni vigenti (decreto ministeriale 3 gennaio 1992 recepito dalla circolare ministeriale n. 338 del 1992) emanate con lo specifico intento

di perseguire una razionalizzazione delle attività sperimentali avviate nelle istituzioni scolastiche sulla base di una rigorosa programmazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(1° giugno 1993)

ICARDI, COSSUTTA, PARISI Vittorio. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il pensionato universitario di via Canzio a Milano è attualmente occupato dagli studenti;

che nel corso di un'assemblea organizzata dagli occupanti, alla quale avevano partecipato anche il professor Pastori, presidente dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (ISU), e la direttrice dell'ISU, il consigliere regionale Pippo Torri e il dottor Bisignani in rappresentanza dell'assessorato regionale, sembrava emerso un orientamento favorevole ad accogliere in larga parte le richieste degli studenti;

che tali richieste, è bene ricordarlo, non fanno altro che rivendicare la piena applicazione della delibera regionale che sanciva l'utilizzo per gli studenti dell'università statale del pensionato di via Canzio, che invece oggi viene usato per tutt'altri scopi (ospitalità a docenti, studenti stranieri ed altre persone nell'ambito del «progetto Erasmus»);

che nel corso del consiglio d'amministrazione del 30 settembre 1992 invece, per iniziativa del professor Pastori, furono adottate alcune pesanti decisioni che riaprivano e inasprivano il conflitto anziché risolverlo;

che, accanto ad un punto che sembra accogliere, almeno in parte, le richieste degli studenti (apertura di via Canzio agli studenti italiani e possibilità di riaprire in tutte le residenze e non solo in via Canzio, come oggi, le ospitalità per gli scambi culturali con l'estero nell'ambito del «progetto Erasmus»), si registrano infatti le seguenti decisioni accompagnate da un *ultimatum* agli studenti:

denuncia alla magistratura degli studenti occupanti;

sospensione immediata del servizio abitativo per gli occupanti (ed anche per tutte le occupazioni future);

addebito agli studenti occupanti del costo del posto-letto nel periodo dell'occupazione;

esautoramento della commissione paritetica per l'esame delle ammissioni in deroga nelle residenze universitarie;

che inoltre il professor Pastori ribadiva il solito inammissibile ed intollerabile comportamento di rifiutare documenti del consiglio di amministrazione al rappresentante degli studenti;

che addirittura egli si arrogava il diritto di far visionare (senza consegnare copia) la documentazione «solo in presenza di interessi legittimi» a suo insindacabile giudizio,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per far applicare effettivamente il principio del diritto allo studio nelle università milanesi anche in considerazione del fatto che

l'ISU è delegato ad amministrare anche il patrimonio degli stessi istituti universitari milanesi.

(4-01504)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Le residenze universitarie, in conformità alle normative vigenti, devono assolvere alla duplice funzione di ospitare studenti italiani in possesso di determinati requisiti e titoli e di favorire gli scambi di studenti e di docenti nell'ambito di iniziative culturali anche internazionali.

L'utilizzo effettivo delle residenze per l'una e/o l'altra funzione dipende da valutazioni di opportunità rimesse al giudizio del consiglio di amministrazione.

Nel caso specifico della residenza milanese di via Canzio, è stato accertato che, in passato, la stessa ha ospitato prevalentemente docenti e studenti in attuazione di scambi culturali, mentre a tutt'oggi tali assegnazioni di posti sono state ripartite fra tutte le residenze di Milano.

Si rappresenta al riguardo che l'Istituto per il diritto allo studio universitario (ISU) della statale è riuscito ad accogliere tutte le richieste di alloggio senza operare esclusioni per mancanza di posti.

Quanto poi alla richiesta di documenti da parte del rappresentante degli studenti della «lista extracomunitari», si comunica che gli stessi gli sono stati integralmente consegnati.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
COLOMBO

(5 giugno 1993)

LONDEI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditore agli studi della provincia di Pesaro e Urbino intende sopprimere la scuola media statale di Montefelcino declassandola a sede staccata di altra sede;

che il consiglio comunale di Montefelcino ha espresso una ferma protesta per tale atto;

che l'orientamento del Parlamento è invece proteso alla salvaguardia dei territori montani attraverso il mantenimento di servizi e strutture essenziali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di soprassedere a tale decisione o, in subordine, di rinviarla.

(4-02303)

(10 febbraio 1993)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro, per l'anno scolastico 1993-94, non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola media di Montefelcino.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(1° giugno 1993)

LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:
che nel plesso scolastico delle Sieci, che fa capo al circolo didattico di Pontassieve (Firenze), diciannove genitori di altrettanti alunni della prima classe del prossimo anno scolastico 1993-94 hanno chiesto con valide motivazioni che una delle due classi previste funzioni a tempo pieno;

che a tale richiesta è stata data risposta negativa sia dalla direzione didattica sia dal provveditorato agli studi di Firenze;

che nel suddetto plesso scolastico esiste già il tempo pieno, in particolare nelle classi quinte uscenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi nel diniego opposto dalla direzione didattica e dal provveditorato agli studi di Firenze il mancato rispetto di quanto previsto dall'articolo 8 della legge

A giudizio dell'interrogante la mancata istituzione del tempo pieno nel caso sopra richiamato confliggerebbe con la specifica situazione sociale e con un bisogno ineludibile delle famiglie.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se e come il Ministro intenda intervenire perchè si corrisponda positivamente ad una legittima e motivata richiesta dell'utenza.

(4-02534)

(1° marzo 1993)

RISPOSTA. - In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Firenze ha fatto presente che nel piano di fattibilità per l'attuazione dei nuovi ordinamenti delle scuole elementari, a suo tempo approvato all'unanimità dal consiglio scolastico provinciale, sono stati previsti nel circolo didattico di Pontassieve per le due scuole del capoluogo sia i moduli sia il tempo pieno, mentre per le scuole delle frazioni il tempo pieno a Molin del Piano e Montebonello e i moduli orizzontali alle Sieci.

Le scelte operate - frutto di ampio dibattito tra amministrazione scolastica (provveditorato agli studi e direzione didattica), ente locale, organi collegiali e organizzazioni sindacali - furono ispirate alla duplice esigenza di tener conto, per ogni plesso, delle maggioranze dell'utenza e di limitare, per quanto possibile, i moduli in senso verticale, ritenuti poco funzionali sotto il profilo didattico.

Per l'anno scolastico 1993-94, in sede di preiscrizione, 8 su 37 allievi hanno richiesto il tempo pieno presso il plesso scolastico delle Sieci.

Il provveditore agli studi ha precisato al riguardo che dette istanze non hanno potuto trovare accoglimento in quanto presso la scuola in parola le prime classi funzionano già da due anni a modulo orizzontale e una eventuale modifica dell'assetto didattico del plesso comporterebbe la costituzione di moduli in senso verticale, peraltro con 4 insegnanti su 3 classi, soluzione questa che contrasta con l'unanime scelta a suo tempo fatta a livello provinciale.

Il medesimo provveditore agli studi ha anche fatto presente che la commissione sindacale, di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978, chiamata a pronunciarsi sulla proposta di organico per l'anno scolastico 1993-94 - ove è previsto per il plesso delle Sיעי la costituzione di 2 prime classi a moduli orizzontali - non ha formulato alcuna osservazione dimostrando di condividere la scelta operata dall'amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(2 giugno 1993)

LORETO, TEDESCO TATÒ, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario contribuire al contenimento della spesa pubblica e al risanamento dei conti dello Stato con una graduale unificazione di quelle strutture come cucine, mense, eccetera, oggi rigidamente divise e riservate ad ufficiali, sottufficiali e truppe;

se non ritenga anacronistico che la pur logica e pienamente condivisa differenza esistente tra ufficiali, sottufficiali e truppa, derivante da una obiettiva diversità di compiti e di funzioni, debba anche manifestarsi in luoghi ove si soddisfano esigenze comuni in egual misura a tutti.

(4-01860)

(10 dicembre 1992)

RISPOSTA. - La Difesa è da tempo orientata a realizzare l'unificazione delle strutture e dei servizi ai quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti e, nei casi in cui le caratteristiche dell'ambiente lavorativo lo hanno consentito, tale unificazione è già avvenuta.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comune di Civitavecchia, in località Santa Lucia, si trova il più grande Centro chimico-fisico militare italiano;

che all'interno del suddetto Centro militare si svolgono attività di:

a) stoccaggio di armi chimiche, residuati bellici della guerra mondiale;

b) studi per la distruzione di suddette sostanze con nuove tecnologie;

c) sperimentazione di materiali sintetici per la difesa delle popolazioni da eventuali aggressioni con armi chimiche;

che tali attività sono state sempre coperte da segreto militare;

che in data 12 novembre 1992 due operai civili, Giancarlo Frascarelli e Antonella Vela, sono rimasti feriti a causa del contatto con gas aggressivi (sembra per la rottura di una maschera di protezione),

gli interroganti chiedono di sapere:

le circostanze che abbiano provocato il grave incidente;

se siano state adottate tutte le norme di sicurezza per la tutela della incolumità dei lavoratori;

se non si ritenga opportuno, trattandosi di attività finalizzate alla protezione civile delle popolazioni da una eventuale aggressione chimica, così come sostenuto dalle autorità militari, eliminare ogni segretezza militare nelle attività del Centro al fine di esercitare un corretto controllo democratico della suddetta attività.

(4-01685)

(19 novembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro dell'ambiente e del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

L'incidente descritto nell'interrogazione si è verificato il 12 novembre 1992, alle ore 12,30 circa, nel locale sala betoniera dell'impianto di inertizzazione della miscela iprite e fenil-dicloro-arsina (Y-FDA), situato nell'area ristretta della «Doganella» all'interno del comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia.

Nella sala betoniera vengono mescolati i prodotti di risulta dell'impianto di trattamento chimico della suddetta miscela con inerti, sabbia e cemento, e quindi l'impasto viene versato in contenitori in cemento vibrato (uguali a quelli impiegati per i rifiuti radioattivi), che successivamente vengono sigillati ermeticamente e stoccati su apposita piattaforma in cemento all'aperto (cimitero).

In questa sala è installato un impianto di aspirazione e filtraggio per minimizzare l'entità dei vapori dei prodotti di risulta che si liberano nelle operazioni di travaso (vapori costituiti da solfoni e composti organici dello zolfo di varia natura). Si precisa che nei prodotti di risulta sono completamente assenti i due aggressivi chimici originali, iprite e fenil-dicloro-arsina.

Le operazioni di cui trattasi durano circa 20 minuti per ciclo di trattamento (giornaliero) e il personale preposto indossa tuta protettiva e maschera anti NBC (che è idonea a filtrare anche i tipi di vapori summenzionati).

Il giorno 12 novembre 1992 le operazioni in sala betoniera sono cominciate alle 12,00 circa da parte dei tre operatori di turno. Dopo

circa 10 minuti l'operatore tecnico specializzato di laboratorio (OTSL) Antonella Vela usciva dal locale, dichiarando di sentire uno strano odore attraverso la maschera. Gli altri due operatori hanno condotto a termine il travaso riempiendo gli usuali cinque contenitori. Usciti questi ultimi, intorno alle 12,20 circa, hanno effettuato le operazioni di bonifica con varechina e acqua e alle 12,30 circa, dopo essersi cambiato, anche l'OTSL Giancarlo Frascarelli ha dichiarato di aver sentito uno strano odore in sala betoniera come l'OTSL Vela. Il terzo operatore signor Adriano Briasco (dipendente della ditta Epscon che ha in appalto la manutenzione dell'impianto) ha dichiarato di non aver sentito alcun odore.

Al riguardo, va precisato che i due interessati, che sono operatori tecnici specializzati di laboratorio (chimico), sarebbero dovuti uscire dal locale betoniera subito, appena avvertito il difettoso funzionamento della maschera, per fare gli opportuni controlli e riprendere successivamente il lavoro.

Alle 12,30 circa, terminate tutte le operazioni presso l'impianto, tutto il personale è rientrato in sede e i due OTSL e il Frascarelli sono stati accompagnati dai loro colleghi in infermeria.

Il sottotenente del corpo tecnico dell'esercito ingegner Francesco Tasca, in turno come conduttore dell'impianto e presente in sala controllo, non è stato avvertito del malessere accusato dai due operatori e lo ha appreso solo dopo il rientro nella sede della direzione dello stabilimento.

In infermeria (alle ore 12,40 circa), i due operatori Vela e Frascarelli sono stati visitati dall'ufficiale medico di servizio, tenente medico Maurizio Leone, che riscontrava irritazione delle mucose delle prime vie aeree e somministrava ossigeno. Alle 12,50 circa il tenente Leone, a titolo cautelativo, con un'autovettura militare (FIAT Uno), ha accompagnato i due infortunati al pronto soccorso dell'ospedale civile di Civitavecchia dove giungevano alle ore 13 circa. Il referto del pronto soccorso delle ore 13,05 riporta come diagnosi «riferita inalazione di sostanze tossiche» con prognosi di 2 giorni salvo complicazioni. I due OTSL Vela e Frascarelli sono stati tratti in ospedale dal medico militare alle 15 e alle 21 dello stesso 12 novembre e alle 7 del 13 novembre sono stati trovati in ottime condizioni.

Poichè dagli esami delle urine e del sangue non è risultato nulla di anormale essi sono stati dimessi nella mattinata del 15 novembre 1992.

Alle ore 15 del 12 novembre 1992 il direttore, il vice direttore e altro personale tecnico hanno fatto un sopralluogo presso l'impianto. Da un primo controllo delle maschere e dei filtri impiegati dagli operatori in sala betoniere non è emerso nulla di anormale.

In conclusione, l'incidente di cui trattasi è da attribuire al non corretto uso delle maschere anti-NBC da parte dei due operai. Appare infatti significativo che il terzo operatore, pur essendo rimasto più a lungo nello stesso locale, non abbia accusato alcun disturbo, nè avvertito alcunchè di anormale nello svolgimento dell'intero ciclo lavorativo.

Le norme per la prevenzione degli infortuni e la protezione dell'ambiente da possibili inquinanti sono codificate nel «rapporto di sicurezza» (disponibile per consultazione) e la validità delle stesse è

stata verificata in almeno 50 cicli di funzionamento, durante i quali sono state apportate, quando necessario, successive modifiche all'impianto stesso per incrementare l'affidabilità dei sistemi di sicurezza degli operatori e dell'ambiente.

Si rappresenta, inoltre, che al fine di rendere ulteriormente più sicuro l'impianto di cui trattasi si sta prevedendo a realizzare la completa automazione dello stesso, in maniera da escludere l'impiego di personale, sia pure dotato di mezzi di protezione, all'interno di ambienti chiusi in cui siano presenti contenitori di prodotti di risulta dell'impianto non ancora sigillati.

Per quanto attiene, infine, alla segretezza militare ipotizzata nell'interrogazione, circa le attività in corso di svolgimento presso il comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia, nel quale hanno sede il centro tecnico militare chimico-fisico e biologico e lo stabilimento militare materiali difesa NBC, si fa presente che:

delle attività sono trattate con la normale segretezza d'ufficio, richiamata all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, «testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato»;

la realizzazione dell'impianto di smaltimento della miscela Y-FDA (unico al mondo nel suo genere) è stata effettuata da ditte private a seguito di contratti per atti pubblici amministrativi;

la programmazione di tutte le attività, tra cui anche quella relativa all'impianto ed il conseguente impiego del personale addetto, sono oggetto di contrattazioni tra le direzioni di Centechifis e di NBC Stabilimes e le organizzazioni sindacali locali;

una delegazione della Commissione difesa del Senato ha effettuato, in data 26 ottobre 1982, una visita al comprensorio, interessandosi in particolar modo ai procedimenti e ai sistemi di sicurezza dell'impianto in argomento;

le modalità di funzionamento dell'impianto sono state descritte in un documento edito dalla Conferenza sul disarmo di Ginevra e presentato nell'ambito del comitato speciale armi chimiche. Le suddette modalità di funzionamento risultano, inoltre, pienamente compatibili col rispetto dell'ambiente circostante;

l'accesso all'impianto è limitato al solo personale addetto, giacchè esso è situato in un'area del comprensorio militare di Santa Lucia sottoposta a vigilanza armata, in quanto considerata «obiettivo sensibile», tenuto conto che nella stessa sono accantonate, oltre alla miscela Y-FDA sopracitata, anche altre armi/sostanze chimiche obsolete di prossimo smaltimento.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

MANCUSO, MOLINARI, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la società SIP impiega normalmente per la costruzione delle linee telefoniche pali di legno impregnati di sali di cromo, di arsenico e di rame;

che la tossicità di tali pali è riconosciuta anche dalla SIP secondo quanto espresso in un documento redatto dalla società stessa laddove si legge: «...metalli pesanti particolarmente tossici, quali arsenico e cromo, contenuti nei sali attualmente usati (sali CCA)...»;

che la presenza sul territorio di ben 12 milioni di questi pali costituisce una seria minaccia per le falde, le sorgenti e l'ambiente in generale, se si tiene presente che la concentrazione dei sali che impregnano i pali deve essere superiore, in conformità al capitolato tecnico, a 20 grammi per chilogrammo di legno;

che dei 12 milioni di pali sparsi sul territorio ben 2 milioni circa sono stati trattati con olio di creosoto particolarmente nocivo, oltre che per l'ambiente, per gli addetti ai lavori della SIP o delle imprese appaltatrici che debbono operare in sospensione sui pali;

che, in particolare, questi pali, durante la stagione calda, sprigionano fenoli, idrocarburi aromatici e policiclici che l'EPA, l'organismo federale statunitense, ha classificato come altamente tossici e pericolosi per l'uomo, proibendo l'impiego del creosoto quale sostanza conservante dei pali di legno;

che dal 1991 la SIP ha adottato per l'impregnazione dei pali una miscela non tossica denominata Ecolignum CX-8, ma l'impiego di questi pali avviene su scala limitatissima,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché la SIP pianifichi la sostituzione sistematica dei pali impregnati di oli creosotati e di sali di cromo e arsenico con quelli privi di tossicità.

(4-02268)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si significa che la concessionaria SIP, per il trattamento di impregnazione dei pali telefonici in legno di pino, adotta il procedimento dell'autoclave a vuoto e pressione, denominato Bethel a cellula piena, attuato in Italia da alcune ditte specializzate.

La soluzione acquosa impiegata è del tipo indilavabile (Boliden K 33 oppure tanalith C) al 2-3 per cento di sali a base di rame, cromo e arsenico (CCA) che possono considerarsi insolubili in quanto, a contatto con le sostanze organiche presenti nel legno, danno luogo a reazioni chimiche irreversibili.

Gli accertamenti condotti dal Consiglio nazionale delle ricerche, mediante il proprio istituto del legno di San Michele all'Adige, hanno evidenziato che la quantità di sali CCA dispersa durante l'utilizzazione dei pali è generalmente modesta e che l'effetto «dilavabilità dei sali» produce nelle acque disperse nel terreno una concentrazione di rame pari a 0,01 parti per milione, circa 20 volte inferiore ai limiti previsti dalla legge n. 319 del maggio 1976; per gli altri due componenti, cromo e arsenico, non sono state riscontrate perdite misurabili.

Ulteriori analisi sono state effettuate su alcuni pali telefonici, nel corso del 1989, dalla USL n. 16 di Modena; i risultati di tali ricerche, esposti in una relazione finale del 25 luglio 1989, hanno ribadito la non sussistenza di problemi igienico-ambientali legati all'eventuale trasferimento di inquinanti al suolo.

A livello internazionale, l'inquinamento ambientale prodotto dai preservanti dei pali di legno, del tipo CCA, è stato oggetto di valutazione da parte dell'EPA (US, environmental protection agency), che ha giudicato, senza riserve, non inquinante per l'ambiente tale procedura di impregnazione.

In Italia la materia è regolamentata dalla norma UNI (Istituto italiano per l'unificazione) n. 8580 del gennaio 1984 nonché dalle norme nn. 8859 e 8860 del gennaio 1986 relative a trattamenti con sali di CCA; il capitolato SIP n. 1082 è conforme alle predette norme.

Si rammenta, altresì, che la direttiva adottata dal Consiglio della Comunità europea in data 21 dicembre 1989 precisa, al punto 20, che le soluzioni di sali inorganici (quali il rame, il cromo e l'arsenico) utilizzate negli impianti industriali per l'impregnazione del legno sotto vuoto o sotto pressione, non costituiscono oggetto di divieto.

Si assicura inoltre che la società SIP non impiega più pali impregnati di olio di creosoto da circa vent'anni, per cui il numero di quelli ancora in esercizio è esiguo ed in rapido esaurimento.

Per quanto riguarda il problema dei pali disinstallati, si significa che i criteri seguiti dalla SIP per il loro smaltimento rispondono all'esigenza di garantire, nel modo più rigoroso, la preservazione dell'ambiente da eventuali contaminazioni.

In merito, infine, all'utilizzo di pali cosiddetti ecologici, si significa che è in fase di sperimentazione presso la SIP l'introduzione di pali trattati con materiali privi di tossicità, il che semplificherebbe anche le procedure connesse alla dismissione dei pali medesimi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(10 giugno 1993)

MANFROI, BOSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:
che nella galleria denominata «Pedesalto» sulla strada statale n. 50 del Grappa-Passo Rolle si verificano frequenti e gravi incidenti;
che detta galleria, della lunghezza di metri 829, di cui un tratto in curva e in sensibile pendenza, è priva di rivestimento e quindi soggetta ad abbondanti infiltrazioni d'acqua, dotata di un fatiscente impianto di illuminazione, sezionato in sei tronchi, funzionanti ad intermittenza;
che, considerato quanto sopra, la frequenza degli incidenti deve addebitarsi alle condizioni di estrema pericolosità del manufatto e quindi all'incuria di quanti dovrebbero garantire la transitabilità,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi siano stati programmati dall'ANAS per garantire condizioni di sicurezza al transito in detta galleria.

(4-01226)

(7 ottobre 1992)

RISPOSTA. - In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si rende noto che la galleria denominata «Pedesalto» sulla strada statale n. 50 del Grappa-Passo Rolle, della lunghezza di metri 829, è stata a suo tempo costruita priva di rivestimento, esclusi gli imbocchi, stante il tipo di roccia incontrato.

Per questa ragione si verificano inevitabilmente stillicidi di acqua dalla volta della galleria stessa.

Per quanto concerne l'impianto di illuminazione, occorre precisare che esso fu realizzato non meno di venti anni fa e quindi con tecnologie ormai sorpassate, sia come efficienza luminosa che come impiantistica elettrica.

Premesso ciò, l'ANAS ha in corso di redazione due perizie, una che prevede il rifacimento dell'impianto di illuminazione per un importo di circa 650 milioni, l'altra quello di ventilazione per un costo di circa 700 milioni.

Le opere di captazione delle acque e il rivestimento delle pareti della galleria richiederebbero, invece, un tipo di intervento dal costo stimato di circa 6 miliardi, spesa a cui si potrà far fronte solo compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(15 giugno 1993)

PAINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le tre stazioni radio della RAI trasmettono in Lombardia su 166 frequenze diverse e sull'intero territorio dello Stato su 2.144 frequenze in FM e 25 in AM;

che per chi viaggia in auto è impossibile seguire i programmi diffusi dalla radio di Stato nonostante si paghi regolarmente il canone sull'autoradio;

che gli automobilisti che volessero seguire le notizie trasmesse dalla RAI sono costretti a continui cambiamenti di frequenza, con ciò distraendosi pericolosamente dalla guida dell'autoveicolo,

l'interrogante chiede di sapere se vi siano e quali iniziative siano in atto per accorpare le frequenze RAI in FM sull'intero territorio dello Stato riducendole almeno a 3 per ogni programma.

(4-01039)

(14 settembre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo la concessionaria RAI ha precisato che, a livello nazionale, sono attualmente operanti, per la diffusione delle tre reti MF, 2.157 impianti che utilizzano 133 diversi valori di frequenza; in particolare, in Lombardia gli impianti MF sono 188 operanti con 89 valori di frequenza. Le reti AM, infine, dispongono di 26 diversi valori nominali di frequenza per un totale di 128 impianti in ambito nazionale.

L'utilizzazione delle frequenze radioelettriche potrebbe certamente essere migliorata se si considera che le reti MF sono state pianificate oltre 35 anni fa e che numerose innovazioni tecnologiche sono nel frattempo intervenute.

Il vantaggio che ne deriverebbe sarebbe, tuttavia, irrilevante e comunque non tale da risolvere il problema posto dall'onorevole interrogante.

Per tale motivo, alla conferenza di Ginevra del 1984, nella quale si è provveduto a rivedere tutta la pianificazione MF per la regione mondiale 1 (Europa, Africa, Russia) e parte della regione 3 (Medio ed Estremo oriente), le amministrazioni europee non hanno ritenuto di introdurre sostanziali modifiche alle reti MF all'epoca funzionanti.

Oggi sono disponibili nuove tecniche di sincronizzazione e compensazione che consentono di realizzare coperture estese e contigue con più impianti sulla stessa frequenza, esclusivamente per il servizio MF monofonico, se ci si limita a determinare le condizioni di «qualità accettabile» su di una zona unidimensionale quale è un tracciato stradale, riscontrando un brusco degrado già a distanze ravvicinate dallo stesso. Studi sono anche in corso per stabilire con precisione il vantaggio che tali tecniche porterebbero nel caso del servizio stereofonico su area, ma anche i casi teorici più favorevoli non sembrano incoraggianti in relazione agli investimenti da effettuare.

Viceversa, il problema potrebbe essere risolto in modo efficace dal sistema RDS, dispositivo definito dalla Unione europea di radiodiffusione e reso funzionante su tutte le reti MF europee, che risulta presente su di un numero sempre maggiore di autoradio anche di tipo medio. Si tratta di pubblicizzare maggiormente le funzionalità del sistema e di ridurre le interferenze radioelettriche che lo possono vanificare.

La funzionalità auspicata dall'onorevole interrogante potrà presumibilmente trovare concreta attuazione con la diffusione della radio digitale che sta per essere avviata dalla Germania; in Italia si sta cercando di individuare una banda di frequenza capace di risolvere in maniera ottimale il problema della radiofonia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(9 giugno 1993)

PERCIVALLE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Premesso: che gli abitanti del comune di Castagnone di Pontestura (Alessandria) e zone limitrofe da tempo lamentano un forte stato di disagio causato dai miasmi provenienti dalle emissioni della fornace Peratore;

che tale fornace opera in area adiacente alla tristemente famosa Ecosystem;

che la ditta Ecosystem era stata chiusa alcuni anni or sono per aver causato grave inquinamento ambientale;

che coloro che gestiscono la fornace sono familiari di coloro che gestivano la Ecosystem;

che entrano nella fornace diverse autobotti la settimana che trasportano, a detta della ditta, sucido di lana;

che, nelle lavorazioni di materiali per edilizia, risulta non sia possibile utilizzare il sucido di lana;

che la popolazione, costituitasi in comitato, dichiara che gli odori insopportabili emessi dalla fornace sono simili a quelli in passato emessi dalla Ecosystem;

che presso la provincia di Alessandria era già stata presentata una interpellanza sull'argomento;

che l'USL n. 70 di Alessandria, dopo aver effettuato prelievi, ha dichiarato di non essere più in grado di poter effettuare le analisi sui fumi in uscita dai camini di detta fornace in quanto sprovvista di adeguata attrezzatura;

ritenendo che è impossibile per la popolazione continuare a convivere con tali odori e con la paura che nei fumi finiscano sostanze tossiche,

l'interrogante chiede di sapere,

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per controllare le effettive emissioni della fornace Peratore;

per quale motivo l'USL n. 70 non ha in dotazione una strumentazione idonea ad analizzare l'emissione in atmosfera, visto che tale ente copre le esigenze dell'intera provincia di Alessandria e deve tutelare la salute di una popolazione di circa 500.000 abitanti.

(4-00854)

(6 agosto 1992)

RISPOSTA. - In riferimento a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali, amministrativi e giudiziari.

Risulta che la ditta Fornace Peratore di Franco Guarnero opera nella frazione Castagnone del comune di Pontestura (Alessandria) e produce laterizi per l'edilizia, utilizzando, oltre alle materie prime tradizionali, anche residuati fangosi derivati dal lavaggio di sgrassature delle lane, il cui impiego, come recupero di materia prima secondaria, è stato favorevolmente valutato dal CNR e dalla regione Piemonte.

A causa del forte disagio lamentato dagli abitanti della zona per i miasmi provenienti dalle emissioni della fornace in oggetto, il sindaco di Pontestura ha emesso, in un primo tempo, un'ordinanza (n. 12/91 del 13 agosto 1991) con cui si imponeva alla ditta in questione l'installazione di bocchettoni ai camini dello stabilimento stesso.

Successivamente, nel settembre 1991, ad opera del laboratorio della USL n. 70 di Alessandria e del Servizio di igiene e sanità pubblica della USL n. 76 di Casale Monferrato, sono stati predisposti ed attuati

una serie di accertamenti diretti ad individuare l'eventuale presenza di fattori di rischio per la salute nei fumi fuoriuscenti dal detto impianto.

Risulta, però, che a tutt'oggi tali analisi non sono ancora state completate, in quanto è sorta la necessità dell'impiego di una particolare sonda, di cui il laboratorio di sanità pubblica di Alessandria è al momento sprovvisto.

Per questo motivo, in data 25 maggio 1992, il sindaco di Pontestura ha inviato un esposto all'autorità giudiziaria perchè accertasse se i mezzi impiegati dall'USL n. 70 fossero idonei al caso e se i tempi per l'espletamento dell'incarico fossero stati rispettati.

Parallelamente, sono stati condotti accertamenti presso la fornace in oggetto ad opera dell'Arma dei carabinieri di Casale Monferrato e del personale del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Roma, a seguito dei quali il titolare della ditta Franco Guarnero è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura di Casale Monferrato per:

violazione degli articoli 6, lettera *d*), e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, poichè sprovvisto di autorizzazione per la raccolta ed il trasporto di rifiuti speciali della regione Lombardia;

violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per non aver rispettato le prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo.

Le stesse analisi effettuate da personale dell'USL n. 70 sono attualmente al vaglio di un perito nominato dal magistrato inquirente.

Da ultimo, la regione Piemonte ha sottoposto la questione ad un comitato tecnico affinchè esprima un parere (da sottoporre successivamente alla provincia) in merito al rinnovo delle autorizzazioni allo stoccaggio ed al riuso del prodotto.

L'amministrazione provinciale, dal canto suo, ha assicurato che sono state assunte adeguate iniziative di coordinamento con il comune di Pontestura, la proprietaria dell'azienda, le organizzazioni sindacali e le USL competenti, onde garantire una soluzione definitiva e soddisfacente della problematica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
SAVINO

(11 giugno 1993)

PISATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che alla scuola media statale «Kennedy» di Pometo di Ruino (Pavia) fanno capo le sezioni staccate di Romagnese e Zavattarello, ciascuna delle quali è costituita da tre classi di prima, seconda e terza media;

che in questa località gravita un bacino d'utenza di frazioni spesso situate al di sopra dei 1.000 metri di quota;

che l'intera zona, sia per il microclima che per le più generali condizioni, ambientali, sociali, economiche e di comunicazioni, è

omogenea e classificata di montagna ed in effetti e non a caso le comunità in parola fanno capo ad altrettante comunità montane;

che l'interconnessione tra le principali località della zona è tuttavia garantita da linee private che non si interrompono nella stagione tardo-autunnale, invernale e primaverile, caratterizzata da frequenti ed abbondanti precipitazioni nevose;

che la sede centrale di Pometo di Ruino ed i relativi uffici di presidenza e segreteria sono appunto centrali rispetto alle sezioni staccate e quasi equidistanti dalle medesime e comunque centrali rispetto al bacino d'utenza;

che l'istituzione, oltre venti anni fa, di questa scuola media autonoma ha determinato positive sinergie nella zona (farmacia ed altro) contribuendo notevolmente a contenere il fenomeno dello spopolamento della montagna tanto che in alcune realtà si sta ora assistendo ad una inversione di tendenza;

che questa positiva realtà è stata sconvolta dalla notizia che il provveditore agli studi della provincia di Pavia, dottor Guglielmo Colonna, ha disposto la soppressione degli uffici di presidenza e segreteria di Pometo di Ruino ed il loro accorpamento con quelli di Santa Maria della Versa mentre le sezioni di Romagnese e Zavattarello sono state accorpate alla scuola media di Varzi;

che questo provvedimento, togliendo l'autonomia alla scuola media, determina condizioni di disagio e preoccupazione molto sentite dalla popolazione che paventa il lento ma inesorabile degrado delle sezioni rimaste con le conseguenze immaginabili;

che il dottor Colonna da perfetto burocrate si è limitato alla zelante applicazione delle ordinanze n. 40 del 26 febbraio 1990 e n. 271 del 18 ottobre 1990 che non hanno tenuto in alcun conto:

- a) le delibere degli organismi scolastici previsti dalla legge;
- b) i documenti delle comunità montane interessate;
- c) il parere del comitato dei genitori spontaneamente formatosi, tutti contrari al provvedimento;

che egli non ha mai ricevuto i rappresentanti di questi organismi, facendosi negare tutte le volte che è stato tentato di stabilire un dialogo, e che non si è mai recato in loco a rendersi conto della reale situazione;

che si è inoltre rifiutato di applicare quanto disposto dall'articolo 3 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988, dalla quale hanno tratto ispirazione le circolari summenzionate che recitano: «Eventuali deroghe sono consentite per le scuole funzionanti nelle piccole isole e nelle località di montagna nei casi in cui, per l'effettiva difficoltà di collegamento, dalla valutazione degli organismi dell'amministrazione scolastica, la mancanza dell'autonomia della scuola pregiudicherebbe gravemente il servizio scolastico»,

si chiede di sapere se non si intenda procedere all'annullamento del provvedimento in parola.

(4-02731)

(12 marzo 1993)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pavia, per l'anno scolastico 1993-94, non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola media «Kennedy» di Pometo di Ruino.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(2 giugno 1993)

PROCACCI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che in data 9 ottobre 1992 la dirigenza centrale RAI ha comunicato l'intendimento che dal 31 dicembre 1992 il complesso partenopeo dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» cessi di esistere, insieme ai cori di Milano, Torino e Roma; in tal modo Napoli, il Meridione in generale e il paese verrebbero privati di un contributo artistico culturale che ormai data da oltre un cinquantennio;

che l'azienda RAI sostiene che tale operazione rientra in una ben più ampia manovra resa necessaria dall'esigenza di tagliare cento miliardi di spesa;

che è opportuno sottolineare però che la soppressione della «Scarlatti» contribuirebbe solo per la centesima parte dell'intero ammontare; di contro, Napoli e il Meridione perderebbero l'unica orchestra da camera presente sul territorio, sbocco naturale per gli allievi dei conservatori di musica della regione;

che da anni i professori dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» sono riusciti ad assicurare una buona produzione musicale, nonostante l'azienda neghi da tempo la possibilità di reintegrare l'organico attraverso regolari concorsi e obblighi ad una programmazione troppe volte limitata da restrizioni di bilancio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi affinché venga abbandonata la proposta di soppressione dell'orchestra «Alessandro Scarlatti».

(4-01350)

(21 ottobre 1992)

SCAGLIONE, SPERONI, ROVEDA, TABLADINI, BODO, ROSCIA, ZILLI, CAPPELLI, MANARA, STAGLIENO, PERIN, BOSO, PREIONI, PAINI, PAGLIARINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la RAI, radiotelevisione italiana, ha deciso, oltre alla soppressione dei cori stabili, di eliminare altre realtà importanti quali l'orchestra ritmica di Milano (composta di 13 elementi, rispetto ai 18 previsti);

considerato:

che tutti i singoli elementi dell'orchestra sono stati assunti rigorosamente per concorso pubblico internazionale e il costo di gestione annuo per il mantenimento di questo qualificatissimo personale supera di poco il miliardo di lire;

che non esiste alcuna valida motivazione per eliminare - su decisione ovviamente della direzione generale di Roma - questo gruppo di musicisti che nell'arco di svariati decenni ha saputo guadagnarsi preziosi riconoscimenti artistici dentro e fuori i confini nazionali;

che al tempo stesso non può essere accampata - quale motivazione per la sua soppressione - la scarsa produttività del gruppo in quanto la rilevante attività svolta presso la RAI-TV è ampiamente documentata;

che, mentre viene decisa questa soppressione, la RAI è ormai da anni abituata ad appaltare a privati interventi musicali a sostegno di trasmissioni e manifestazioni varie, con costi incommensurabilmente superiori;

rilevato che l'orchestra ritmica della RAI di Milano possiede caratteristiche tali da farla considerare un patrimonio insostituibile perchè frutto di una tradizione e di un mestiere ineccepibili e costituisce l'ultima espressione effettivamente ed efficacemente produttiva del centro di produzione milanese della radiotelevisione di Stato ed è l'unica forma di espressione musicale pubblica leggera esistente in tutto il Nord Italia;

preso atto dell'incapacità programmatoria e gestionale dell'Ente radiotelevisivo di Stato, unica causa di questo provvedimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire nel modo più sollecito e nelle forme più incisive affinchè venga immediatamente sospesa la decisione di sciogliere l'orchestra ritmica della RAI di Milano e al tempo stesso affinchè la stessa venga rivalutata e riportata al ruolo che ha sempre avuto nel corso degli anni, prima che un'amministrazione dissennata ne determinasse la soppressione.

(4-01540)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. (*) - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la necessità di procedere ad un ridimensionamento delle orchestre e dei cori risponde alla improcrastinabile esigenza di ridurre i costi di gestione che, per quanto concerne i complessi sinfonico-corali, sono ammontati, nel 1991, a 60 miliardi, dando luogo a modeste entrate, valutate intorno ai 5 miliardi di lire.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Tale processo si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto gettito di entrate previsto per il 1993 e, quindi, di disponibilità finanziarie, il contenimento della spesa, anche se doloroso, appare necessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.

Da quanto sopra - ha proseguito la RAI - è derivata la decisione aziendale di sciogliere, a partire dal 31 dicembre 1992, i complessi corali di Milano, di Torino e di Roma, l'orchestra da camera di Napoli e l'orchestra ritmica di Milano.

Sono state mantenute invece l'orchestra sinfonica di Milano e quella di Torino che usufruiranno del rinnovato apporto finanziario da parte dell'Istituto bancario San Paolo, mentre l'orchestra da camera di Napoli confluirà in quella di Roma per costituire un unico complesso che svolgerà le proprie attività in entrambe le sedi. Resta in attività anche l'orchestra leggera di Roma.

Per venire incontro ai disagi derivanti al personale interessato da tali provvedimenti, la predetta concessionaria ha comunicato di avere raggiunto, nel dicembre 1992, un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, in base al quale il predetto personale ha trovato utile collocazione per lo svolgimento di mansioni rispondenti alla professionalità posseduta.

La medesima RAI ha sottolineato, infine, che, sebbene la vigente convenzione non contenga alcun riferimento alla produzione musicale, continuerà a svolgere in questo settore la sua azione di promozione culturale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(9 giugno 1993)

RIZ, RUBNER, FERRARI Karl. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che il comandante generale del Corpo d'armata in data 4 novembre 1992 ha depresso una corona al monumento alla Vittoria a Bolzano, anzichè limitarsi, come era stato in precedenza assicurato dalla Presidenza del Consiglio, a deporre la corona al cimitero di guerra per rendere omaggio e devozione a tutti i caduti delle due guerre mondiali;

che il monumento alla Vittoria è stato eretto dal fascismo ed è costituito da vari «fasci» littori e recante frasi offensive rivolte verso il centro di Bolzano e le vallate situate a nord di tale città;

che tale atto non solo riaccutizza vecchie ferite, ma costituisce un'offesa alla convivenza pacifica contrastando nel contempo con lo spirito dell'Unione europea;

che tale atto è stato posto in essere in base a «un ordine superiore» (così ha dichiarato l'autorità militare di Bolzano),

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale organo dello Stato o della NATO abbia dato questo ordine;

2) se il Governo non ritenga che sia giunta l'ora di evitare che in zone di confine siano poste in essere azioni che tendono a sobillare gli animi e che servono solo a dividere le genti, anzichè unirle.

(4-01515)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA.- Si risponde per il Governo.

La pianificazione delle cerimonie relative alla celebrazione della «Giornata dell'unità nazionale» prevedeva inizialmente lo svolgimento di due distinte manifestazioni consistenti nella deposizione di corone floreali al monumento alla Vittoria e nella commemorazione dei caduti presso il cimitero militare di San Giacomo.

Non avendo il citato programma incontrato orientamento favorevole presso le autorità locali, la Presidenza del Consiglio dei ministri, all'uopo interessata dalla prefettura di Bolzano nonchè dal presidente della giunta provinciale, ha impartito disposizioni affinchè la celebrazione avvenisse esclusivamente presso il cimitero militare di San Giacomo, annullando quindi la cerimonia inizialmente prevista presso il monumento alla Vittoria.

Il comandante del 4° Corpo d'armata, con il consenso dell'autorità centrale, ha comunque depresso una corona al monumento alla Vittoria, ma in forma riservata e con modalità del tutto diverse da quelle osservate negli anni precedenti e cioè senza la tradizionale presenza di pubblico, autorità ed associazioni combattentistiche e d'Arma e senza che si desse corso alla cerimonia dell'alzabandiera.

Il Ministro della difesa
FABBRI

(11 giugno 1993)

SAPORITO, IANNI, D'AMELIO, LAZZARO, INNOCENTI, VENTRE.
- Al Ministro del tesoro. - Premesso:

che le pensioni di guerra fruite dai genitori, dalle vedove e dagli orfani inabili e privi dei mezzi di sussistenza, di cui alle tabelle G ed M, ammontano rispettivamente a lire 342.750 e a lire 171.775 mensili;

che tali irrisori trattamenti economici, aventi peraltro carattere risarcitorio, sono stati finanche esclusi dai miglioramenti apportati, da ultimo, con la legge 8 agosto 1991, n. 261, in quanto riferiti ai soli invalidi di guerra;

che con il costante decesso di migliaia dei pensionati predetti (la maggior parte dei quali per la tarda età raggiunta e per le infermità sofferte, anche per le condizioni di miseria in cui versavano) l'Erario risparmia ogni anno notevoli somme rispetto a quelle stanziare in bilancio;

che fin dal 1986 in applicazione della disposizione legislativa di cui alla legge n. 656 del 1986 altri notevoli risparmi sono stati resi possibili con l'esclusione dei collaterali dei caduti dal novero degli aventi diritto a trattamento pensionistico di guerra,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga doveroso procedere ad un immediato allineamento di dette pensioni quanto meno rispetto a quel minimo vitale che il Parlamento determinò, per i pensionati INPS, in lire 550.000 mensili; ciò, tenuto anche conto che l'impegno finanziario occorrente potrebbe trovare sostanziale copertura utilizzando a tale fine le somme stanziare in bilancio e di fatto non erogate ai titolari di pensioni indirette, per le ragioni sopra specificate.

Siffatto provvedimento perequativo sarebbe peraltro quanto mai opportuno mentre numerosi soldati italiani rischiano attualmente la vita in terra straniera per l'espletamento di missioni umanitarie e di pace.

(4-02148)

(25 gennaio 1993)

RISPOSTA. - Gli importi dei trattamenti pensionistici di guerra, ivi compresi quelli relativi alle tabelle G e M, ai sensi della legge 10 ottobre 1989, n. 342, vengono perequati annualmente sulla base della variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni minime degli operai dell'industria, variazione che per l'anno 1993 è risultata pari all'8,56.

Di conseguenza, dal 1° gennaio 1993, l'importo mensile della tabella G è stato aggiornato a lire 372.090, mentre l'importo della tabella M è compreso attualmente, a seconda dei casi, tra un minimo di lire 186.478, ed un massimo di lire 1.454.531.

Anno	Somme stanziare	Spesa effettiva	Differenza
1991	2.530.000.000.000 + 90.000.000.000 =		
	2.620.000.000.000	2.630.868.000.000	- 10.800.000.000 circa
1992	2.975.000.000.000	2.707.117.000.000	+ 268.000.000.000 circa
1993	2.810.651.000.000		

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
COLONI

(9 giugno 1993)

SERENA. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che il provveditorato agli studi di Treviso ha deliberato la chiusura del plesso scolastico di Villa di Villa, frazione del comune di Cordignano (Treviso);

che tale chiusura è in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 15, comma 4, della legge 5 giugno 1990, n. 148;

che tale soppressione non comporterebbe sostanziali riduzioni di spesa né per lo Stato né per l'amministrazione comunale di Cordignano;

che il provvedimento comporterebbe per contro un marcato aggravio di spesa per le famiglie del luogo, specie in relazione alla creazione di nuovi centri di raccolta degli alunni;

che le scuole di Cordignano e Pinidello, che dovrebbero assorbire l'utenza di Villa di Villa, non sarebbero attualmente in grado di adempiere materialmente a tale funzione;

che la soppressione del plesso di Villa di Villa non si inserirebbe in quel progetto di valorizzazione della zona pedemontana previsto con l'istituzione della comunità montana delle prealpi trevigiane;

che una ricerca sulla proiezione della popolazione in età scolare del plesso di Villa di Villa non giustifica minimamente la soppressione di detto plesso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza presso il competente provveditorato agli studi al fine di un riesame della situazione scolastica nel comune di Cordignano e per un immediato ritiro del provvedimento di soppressione del plesso di Villa di Villa.

(4-03003)

(20 aprile 1993)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che da qualche tempo il provveditorato agli studi di Treviso ha deliberato la soppressione di numerosi plessi scolastici, tra i quali, ultimi in ordine di tempo, quelli di Villa di Villa e Carpesica, nel vitoriese;

che tali soppressioni non comportano riduzioni di spesa a carico dell'amministrazione statale, mentre vanno a gravare sulla popolazione in termini di spesa e di disagi di ogni genere;

che la soppressione di tali plessi contrasterebbe con quanto previsto dalle leggi vigenti (in particolare la legge 5 giugno 1990, n. 148, all'articolo 15, comma 4) e con le stesse circolari del provveditorato di Treviso (ad esempio la circolare 16 dicembre 1992 concernente gli organici di diritto della provincia);

che, in particolare, per quanto concerne Carpesica, la decisione di chiudere il plesso è immotivata anche alla luce del fatto che, a partire dall'anno scolastico 1994-95, è previsto un aumento della popolazione scolastica ed è già stato programmato il sorgere di nuovi insediamenti abitativi;

che, anche per quanto attiene la soppressione del plesso di Villa di Villa di Cordignano, una ricerca sulla proiezione della popolazione in età scolare non consente di giustificare il provvedimento di chiusura,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con la massima urgenza presso il competente provveditorato agli studi al fine di un riesame della situazione scolastica nei due centri perorando un immediato ritiro dei provvedimenti di soppressione dei due plessi.

(4-03103)

(4 maggio 1993)

RISPOSTA. (*) - In ordine alla questione rappresentata nelle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, il competente provveditore agli studi di Treviso ha fatto presente che non è stato adottato alcun provvedimento di soppressione per i plessi scolastici Villa di Villa (Cordignano) e Carpescia (Vittorio Veneto).

Tale decisione è stata assunta dopo aver sentito i direttori didattici interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(10 giugno 1993)

SPECCHIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che lo scrivente, il 24 luglio 1990, presentò l'interrogazione 4-05113 rivolta al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni denunciando le carenze dell'ufficio postale di Ceglie Messapico (Brindisi) e chiedendo l'istituzione di un secondo ufficio;

che la successiva risposta del Ministro non tenne conto della effettiva situazione esistente e dei disagi sopportati da anni da parte dei cittadini di Ceglie Messapico e del personale del locale ufficio postale;

che la predetta situazione si è ulteriormente aggravata, tanto che il personale dell'ufficio postale in questione ha dichiarato lo stato di agitazione ed ha inoltrato a tutte le autorità e alle forze politiche e sociali un documento contenente gli annosi problemi sinora rimasti insoluti;

che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono incontrati con il dottor Bianco, direttore dell'ufficio provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Brindisi;

rilevato:

che dal 1974 viene insistentemente chiesta l'apertura di un secondo ufficio postale in un comune con oltre 22.000 abitanti ove, negli ultimi anni, sono sorti quartieri periferici, scarsamente serviti finanche dal recapito della corrispondenza;

che questa situazione contrasta con quella di altri comuni nella stessa provincia di Brindisi i quali, pur contando un numero inferiore di abitanti, hanno più uffici postali;

che i locali dell'attuale unico ufficio sono angusti e da ristrutturare e non sono rispondenti alle norme igienico-sanitarie ed alle esigenze degli utenti;

che l'organico è fermo al 1974, mentre la popolazione è notevolmente aumentata e sono altrettanto aumentate le richieste di servizi postali da parte dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per ovviare ai problemi sopra indicati e rispon-

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

dere alle giuste esigenze dei cittadini di Ceglie Messapico e ai dipendenti del locale ufficio postale.

(4-00456)

(2 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che in merito alla richiesta di apertura di un nuovo ufficio postale nel comune di Ceglie Messapico non si hanno elementi nuovi rispetto alla risposta già fornita all'onorevole interrogante in data 12 febbraio 1991.

La conformazione urbanistica del comune in questione e la centralità dell'ufficio esistente non consentono infatti l'apertura di una nuova sede rispettando la distanza minima di 3 chilometri tra i due uffici espressamente prevista dal decreto ministeriale n. ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984.

L'istituzione di un secondo ufficio postale ed il conseguente inevitabile incremento di personale non sarebbero, peraltro, in armonia con le linee di mantenimento della spesa pubblica tracciate dal Governo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(10 giugno 1993)

SPECCHIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che nella X legislatura, e più precisamente il 9 marzo del 1989, l'interrogante segnalò le disfunzioni presenti presso l'ufficio postale di Latiano (Brindisi), a causa della mancanza di personale;

che altre disfunzioni riguardano l'ufficio postale in questione, dove i pensionati e quanti devono riscuotere lo stipendio sono costretti ad attendere spesso alcune ore;

che ciò accade sia nelle ore antimeridiane che in quelle pomeridiane a causa della mancanza di liquidità;

che evidentemente l'ufficio postale di Latiano non provvede a «rifornirsi» della liquidità necessaria, come invece fanno gli uffici di altri comuni della provincia di Brindisi;

rilevato che questa grave carenza di organizzazione del servizio procura disagi ai cittadini che sovente hanno protestato per questo stato di cose,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare gli inconvenienti innanzi indicati.

(4-01406)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che, come previsto dalla vigente normativa, le varie direzioni provinciali stabiliscono l'entità delle somme che gli uffici postali dipendenti possono trattenere nelle proprie casse per far fronte alle esigenze del servizio (fondo di riserva).

Tale fondo è determinato in funzione dell'importanza dell'ufficio con particolare riferimento al traffico svolto ed è stabilito nella misura del 3 per cento del movimento mensile eventualmente maggiorata del 50 per cento.

Tale disposizione nasce dalla necessità di contenere al minimo l'immobilizzo di contante presso gli uffici postali al fine di limitare i rischi in caso di furto o di rapina.

Per quanto attiene alle procedure di pagamento delle pensioni INPS, va peraltro precisato che questa amministrazione, sensibile da sempre alle esigenze della particolare categoria interessata, non ha tralasciato di ricercare, nel corso degli anni, accorgimenti e soluzioni che, nel rispetto della normativa vigente, potessero rendere più efficiente e funzionale il servizio.

In vista di tale finalità, tendente oltretutto a rendere meno pesante e disagiata, per i pensionati, la riscossione dei ratei, l'effettuazione dei pagamenti avviene sulla base di un calendario dal quale risulta, per ciascuna scadenza mensile, l'importo giornaliero delle pensioni da estinguere, in modo da garantire l'equa distribuzione dei pagamenti.

La lamentata attesa da parte dei pensionati per la riscossione delle loro spettanze è, sovente, causata dalla inosservanza del calendario dei pagamenti.

I pensionati, infatti, si presentano anticipatamente o successivamente alla data di riscossione ostacolando, in tal modo, una corretta programmazione dell'approvvigionamento dei fondi e determinando scompensi nelle disponibilità di danaro liquido.

Altre volte la mancanza di liquidità dipende dal ritardo con cui viene effettuata, da parte dell'istituto di credito Banca del Salento, la *commutazione in numerario degli assegni circolari*, inviati in sovvenzione, dopo l'apertura degli sportelli dell'ufficio postale al pubblico. Lo stesso istituto di credito è stato più volte sensibilizzato per rimuovere tale difficoltà.

Si precisa infine che l'ufficio postale elettronico (UPE) di Latiano è dotato di sportelli polivalenti, abilitati cioè ad espletare qualsiasi tipo di operazione per cui il pensionato può avvalersi, per la riscossione, di qualunque sportello, riducendo così i disagi dell'attesa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(9 giugno 1993)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - La televisione di Stato non ha predisposto alcun servizio in occasione della solenne proclamazione della sovranità della Repubblica della Slovacchia da parte del Parlamento slovacco riunito in Bratislava, alla cui seduta hanno presenziato, come esponenti dei rispettivi movimenti, parlamentari europei ed italiani, fra i quali i senatori Moretti e Speroni ed il deputato Rocchetta; mentre ampio spazio televisivo è stato riservato ad un incontro italo-cinese su basi prettamente economiche cui ha partecipato a Pechino il deputato Formigoni.

Si chiede di conoscere quale sia stata la motivazione che ha portato alla discriminazione informativa fra i due avvenimenti.

(4-00686)

(23 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha preliminarmente riferito che non sempre i telegiornali riescono a dare piena ed esauriente notizia di tutti gli avvenimenti che, pur se di rilievo, risultano secondari rispetto alle notizie del giorno, considerata anche la limitata disponibilità di personale e di attrezzature.

La concessionaria ha comunque precisato che i telegiornali hanno dedicato ampio ed adeguato spazio alle vicende della secessione della Cecoslovacchia: infatti il TG3, durante il mese di luglio, quando si è manifestata la volontà secessionista di Bratislava, ha seguito gli eventi con un proprio inviato che ha realizzato numerosi servizi andati poi regolarmente in onda. Anche il TG2 ha seguito quasi quotidianamente le vicende della Repubblica della Slovacchia, dandone ampia e completa informazione.

Quanto al servizio relativo all'incontro italo-cinese per il rilancio delle relazioni economiche tra Italia e Cina, la RAI ha riferito di ritenere l'avvenimento di indubbio interesse trattandosi della prima ripresa di contatto tra la Cina ed il nostro paese dopo gli incidenti di piazza Tien An Men.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(9 giugno 1993)

STEFÀNO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Considerato:

che la legge n. 13 del 1989 ha disposto, tra l'altro, l'erogazione di contributi per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, stanziando appositi fondi per gli anni 1989, 1990 e 1991;

che la regione Puglia, a tutt'oggi, non ha provveduto a ripartire fra i comuni interessati (i quali, poi, li mettono a disposizione dei disabili assegnatari) non solo i finanziamenti relativi agli anni 1990 e 1991, ma neppure il saldo (pari ai tre settimi) del finanziamento 1989;

che è molto probabile che la Puglia sia l'ultima regione a corrispondere tali contributi,

l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici se non ritenga opportuno verificare la corretta e tempestiva applicazione della legge n. 13 del 1989 da parte delle regioni e, nei casi di grave ritardo e palese inadempienza, adottare le misure amministrative conseguenziali (ad esempio il commissariamento *ad acta*, misure ingiuntive, eccetera).

È appena il caso di considerare la lievitazione dei prezzi dalla data della domanda a quella della effettiva disponibilità dei contributi o l'ingiustificabile prolungamento del disagio per i disabili.

(4-01405)

(22 ottobre 1992)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si rende noto che la legge n. 13 del 1989 ha istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il Fondo speciale per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, alimentato con 20 miliardi per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991.

I fondi stanziati per il triennio 1989-91 sono stati interamente ripartiti tra le regioni con successivi decreti interministeriali dei Ministeri dei lavori pubblici, degli affari sociali, delle aree urbane e del tesoro.

I predetti fondi sono stati poi messi a disposizione delle regioni non appena sono pervenute a questa amministrazione le delibere regionali di determinazione del fabbisogno annuo.

Questo Ministero non dispone, ai sensi della legge sopracitata, di poteri di controllo o sostitutivi in caso di inerzia dell'attività regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(15 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere nei confronti della SIP che, ancora una volta, non garantisce la sicurezza nei propri servizi.

Infatti l'ultima truffa ai danni degli utenti del servizio Videotel è determinata dall'attuale meccanismo di tariffazione, basato sulla *password*, tanto che l'azienda si è finalmente decisa ad utilizzare un sistema a «chiosco» anonimo che, senza l'utilizzo della *password*, contabilizza i consumi direttamente sul numero telefonico dell'utente.

Per quanto innanzi lo scrivente rinnova la richiesta di una ispezione, a largo raggio, sulla sicurezza dei vari servizi SIP (cellulari, Videotel, eccetera).

(4-00248)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che il problema della sicurezza dei servizi di telecomunicazioni è oggetto di attenzione da parte sia dei competenti uffici di questo Ministero che da parte dei gestori pubblici del servizio impegnati nella ricerca di soluzioni atte a reprimere eventuali abusi ed a prevenire quelli attuabili.

Gli abusi segnalati dall'onorevole interrogante consistono nell'utilizzare le prestazioni Videotel mediante il codice personale (*password*) di un qualsiasi altro utente al quale viene poi addebitato il servizio stesso.

Al fine di evitare tale illegittimo uso la concessionaria SIP sta sperimentando un nuovo sistema di tariffazione, detto «a chiosco» che prevede l'addebito delle prestazioni sulla stessa linea dell'abbonato che ne usufruisce (protezione *hardware*) indipendentemente dal codice utilizzato.

Tale problematica, lungi dall'essere definitivamente risolta, è attualmente all'esame di diverse commissioni di studio istituite presso organismi internazionali, qualio il CCITT, l'ETSI, il TIMI.

La sicurezza del servizio in generale e la correttezza degli addebiti delle prestazioni di telecomunicazione in particolare, ha precisato infine la concessionaria, sono tra i problemi che più impegnano la società, interessata a porre in essere ogni innovazione tecnologica capace di tutelare l'utente ed i propri introiti da possibili frodi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(9 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Richiamate le proprie interrogazioni presentate nella scorsa legislatura in data 8 novembre 1988 (4-02383), 20 dicembre 1988 (4-02646) e 4 maggio 1989 (4-03345), relative al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nella città di Barletta, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della denuncia presentata dal Movimento consumatori alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani, denuncia in cui si contestano varie inadempienze contrattuali da parte delle ditte appaltatrici (SIUCA e SLIA) del servizio di igiene urbana;

quali iniziative intendano prendere in merito.

Infatti alla SIUCA e alla SLIA (ditte temporaneamente associate) il comune affidò con appalto-concorso nel 1985 la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per questo servizio le due ditte percepiscono dieci miliardi l'anno dal comune, che però non controlla se il contratto venga rispettato; tant'è che il Movimento consumatori ha rilevato «grave carenza nel servizio di lavaggio dei cassonetti; assenza pressochè totale dei cestini portarifiuti nella città; nell'abitato vi sono numerosi scarichi occasionali abusivi di rifiuti, nonostante l'obbligo di rimozione da parte della SIUCA; non viene eseguita la raccolta differenziata di vetro (prevista dal

contratto), plastica, carta, metalli e frazione organica (previsti dalle leggi vigenti); il servizio di pulizia ordinaria delle spiagge non è eseguito adeguatamente; il servizio di cura e pulizia dei giardini e del verde pubblico, pur costando circa un miliardo, non è eseguito adeguatamente.

La precitata denuncia accenna ad una nota del 7 ottobre 1988 dell'ufficio legale del comune di Barletta (richiamata anche nella propria precedente interrogazione del 4 maggio 1989) in cui si affermava che «lo stato del verde pubblico a Barletta consente all'amministrazione di esercitare la facoltà di revoca del contratto ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del medesimo».

Tra l'altro la potatura quest'anno non è stata eseguita se non per pochi esemplari, anche per quelli per i quali non andava fatta.

L'esposto preindicated denuncia altresì la mancata bonifica della discarica in località San Procopio la cui capacità è esaurita dal 1988 «nonostante vi fosse un'ordinanza sindacale con la quale si ordinava alla SIUCA, con effetto immediato, di derattizzare, recingere, spianare e trasformare la discarica in boschetto per l'impianto di alberi a basso fusto».

L'interrogante chiede altresì di conoscere:

per quali motivi queste inadempienze non abbiano spinto l'amministrazione comunale o a rescindere il contratto o a costringere la SIUCA al rispetto dello stesso. Al contrario, anzi, è stato assegnato dal comune di Barletta alla SIUCA, con delibera del 26 luglio 1991, un terreno di circa sei ettari come sito per una nuova discarica comprensoriale, nella quale saranno conferiti i rifiuti di sette grossi comuni limitrofi; contro tale nuova discarica, con grossi problemi ecologici ed economici, vi è stata anche opposizione alla sezione provinciale di controllo da parte della CGIL comprensoriale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, comunque, di disporre, nell'ambito delle rispettive competenze, una ispezione per verificare lo stato delle cose sopra lamentate.

(4-00303)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - In ordine alla questione sollevata con l'atto parlamentare sopra evidenziato, si espongono i seguenti elementi di risposta, premettendo doverosamente che questi si basano essenzialmente su notizie, talvolta lacunose, riferite da altre amministrazioni, sia statali che locali.

Il sindaco di Barletta, con due distinti provvedimenti del 29 ottobre 1988, ha ordinato alla ditta SIUCA srl, appaltatrice del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di «dismettere l'esercizio della discarica in località San Procopio», con il primo, e di «provvedere alla bonifica del sito interessato», con il secondo.

In seguito, la SIUCA srl provvedeva ad apporre i cartelli indicanti la cessata attività ed il divieto di accesso alla discarica San Procopio, limitandosi a compattare i rifiuti, ricoprendoli con materiale inerte, asserendo, nel contempo, che i lavori di bonifica spettavano alla ditta Langione, proprietaria del terreno.

Il terreno medesimo, occupato dalla discarica, veniva venduto dalla ditta Langione al signor Mario Di Bari, imprenditore, rendendo così vana l'intenzione di acquistare l'area da parte del comune di Barletta, per poterla successivamente destinare a «verde attrezzato».

L'area predetta è stata purtroppo interessata dal fenomeno di scarico di rifiuti da parte di sconosciuti, con grave pregiudizio per la salute pubblica. Il sindaco di Barletta, con provvedimento n. 2869 dell'8 marzo 1990, ha ordinato alla ditta Langione, alla SIUCA srl e al signor Di Bari il completo risanamento del terreno in questione.

Poichè i soggetti suddetti non hanno ottemperato all'ingiunzione sindacale, la procura della Repubblica di Trani ha sequestrato la discarica richiedendo al sindaco di Barletta di adottare i provvedimenti del caso entro 30 giorni. Quest'ultimo ha fatto eseguire dall'impresa edile Tresca, entro i termini previsti, la completa recinzione del terreno, mediante lamiere montate su cordolo di calcestruzzo e paletti in ferro.

Allo stato attuale, sulla base delle informazioni che si possiedono, la situazione complessiva della ex discarica in località San Procopio risulta essere immutata.

Si conferma, infine, che la giunta provinciale di Bari ha effettivamente deliberato l'assegnazione della gestione di una discarica di prima categoria alla ditta SIUCA srl, avente sede legale in Roma, con atto del 20 dicembre 1991.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
SAVINO

(11 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che i recenti luttuosi fatti di Palermo hanno nuovamente richiamato l'attenzione sulla facilità con cui, con una modesta attrezzatura di modesto costo, denominata «scanner», è possibile intercettare le telefonate effettuate sia tramite i «cellulari», sia tramite i «veicolari», siano essi di autorità dello Stato o di comuni cittadini;

che il Governo vede i «telefonini» come elemento utile per «spremere», a livello fiscale, i cittadini e non come utile mezzo di comunicazione da proteggere;

richiamata e sollecitata l'interrogazione 4-00225 del 29 maggio 1992 su questo argomento, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre con estrema sollecitudine una inchiesta per verificare l'affidabilità della rete cellulare SIP;

come attualmente sia regolata la vendita e la detenzione degli «scanner» e se si intenda prendere iniziative in proposito.

(4-00756)

(30 luglio 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo non può che confermarsi quanto già rappresentato con nota n. GM/67752/90/4-225/INT/BP del 21 gennaio 1993 con la quale è stata fornita risposta all'interrogazione 4-00225 di analogo contenuto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(10 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che allo scrivente sono giunte voci secondo le quali 10 operai del Gruppo manutenzione immobili (GMI) della provincia di L'Aquila da oltre 10 anni sarebbero allocati per la loro attività presso un *residence* in località «Colle Fiorito», fatto che comporterebbe all'amministrazione postale il pagamento di un canone di affitto di oltre 3 milioni di lire mensili;

preso atto:

che nell'edificio che ospita la direzione provinciale postale vi sono locali attualmente adibiti, con enorme spreco di spazio, a magazzino stampati, che potrebbero benissimo ospitare anche il citato GMI;

che, inoltre, vi erano altri locali, i quali, benchè ci fosse un progetto di una loro ristrutturazione al fine di ospitarvi il suddetto Gruppo manutenzione, sono stati invece destinati alla polizia postale;

considerato che nei fatti narrati è possibile intravedere uno sperpero di denaro pubblico, assolutamente incompatibile con la situazione economica della nazione e con l'emergente esigenza di moralizzazione delle istituzioni pubbliche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di detti fatti e se ritenga di dover disporre un'inchiesta ispettiva al fine di appurare l'esistenza di interessi privati in atti di ufficio e le connesse responsabilità.

(4-01204)

(7 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Al riguardo si significa che per consentire l'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione dell'edificio della direzione provinciale sito in piazza Duomo di L'Aquila, si è reso necessario trasferire provvisoriamente alcuni reparti ed uffici, fra cui il gruppo manutenzione immobili (GMI).

Non essendo stato possibile reperire locali idonei nelle vicinanze di tale sede, si decise di stipulare un contratto triennale (per il periodo 16 settembre 1981-15 settembre 1984) per un immobile sito in via Bandiera, di 450 metri quadrati, al canone annuo di lire 21.516.000, ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale.

Ultimata la ristrutturazione dell'edificio della direzione, essendo risultato impossibile trasferirvi il GMI, stante la necessità dello stesso di usufruire di laboratori, officine ed uffici, e non essendo stati reperiti altri locali in una zona più centrale, nonostante le continue ricerche che hanno dato tutte esito negativo per l'inidoneità dei locali offerti, si

è ritenuto opportuno far rimanere gli uffici ed i laboratori del predetto gruppo presso l'edificio di via Bandiera, prolungando il relativo contratto ad un canone annuo rivalutato di lire 25.200.000.

Successivamente, la commissione igienico-sanitaria, con sopralluogo del 28 ottobre 1988, ritenne inadeguati i citati locali solo per quanto riguardava le officine consigliandone il trasferimento; ma poichè le nuove ricerche effettuate in tal senso non hanno ottenuto esito positivo, su indicazione dell'ispettorato provinciale del lavoro i proprietari dello stabile hanno realizzato, a proprie spese, i necessari lavori di sistemazione senza, peraltro, pretendere aumenti sul canone.

Allo stato dei fatti - essendo i locali perfettamente idonei anche per quanto concerne le officine ad ospitare le unità in assegno al citato GMI ovvero 3 unità tecniche, una unità amministrativa e 10 operai specializzati - si è provveduto al rinnovo del contratto per il periodo 1° novembre 1991-31 ottobre 1997 al canone annuo di lire 29.654.460 per un importo mensile di lire 2.471.205.

Per quanto riguarda invece i presunti spazi disponibili presso la direzione provinciale si precisa che non solo tale disponibilità non risulta, ma che alcuni uffici e reparti lamentano la mancanza di spazi sufficienti quali, ad esempio, la sala portalettere e l'ufficio arrivi e partenze che operano in locali angusti.

Nell'ufficio corrispondenze e pacchi, la sezione speciali e la sezione delle ordinarie sono sistemate al secondo piano, mentre la lavorazione delle stampe, che sono in media 50-70 quintali giornalieri, avviene in una piccola stanza, sita al piano terra della nuova ala, di appena 30 metri quadrati. Nella stessa stanza, inoltre, viene effettuato anche il carico e scarico dei dispacci ordinari e speciali dei furgoni, mentre lo smistamento dei pacchi e degli effetti di peso superiore ai 500 grammi si svolge all'interno del cortile del piano terra.

Il numero di caselle per il ritiro in ufficio della corrispondenza (200) non risulta sufficiente a soddisfare la richiesta del pubblico (vi è una domanda di oltre 1.000 caselle) e ciò in quanto non è stato ancora possibile realizzarne altre per mancanza assoluta di spazi utili ed idonei.

L'ufficio «magazzino stampati» è situato al seminterrato e la superficie assegnata è del tutto inadeguata.

Nello stesso piano seminterrato, a fianco del citato ufficio, sono sistemati i materiali postali, telegrafici e vestiario nonché i mobili fuori uso che rientrano periodicamente dagli uffici della provincia in attesa di vendita: tali locali non sono idonei sotto il profilo igienico-sanitario ad ospitare stabilmente personale dipendente e quindi il gruppo di manutenzione immobili.

I locali assegnati alla polizia postale sono ubicati al secondo piano della nuova ala del palazzo direzionale, antistanti la cassa provinciale e nelle immediate vicinanze della sezione speciali degli arrivi e partenze e dell'ufficio vaglia e risparmi, ubicati entrambi sullo stesso piano della vecchia ala.

In precedenza, la polizia postale, con un organico di 34 unità, aveva a disposizione un solo vano, del tutto insufficiente; i locali attualmente occupati risultano, dopo attenta ricognizione fatta anche con la collaborazione degli organi tecnici compartimentali, gli unici idonei e disponibili.

Nei medesimi non si sarebbero mai potuti sistemare i 10 operai del gruppo manutenzione immobili, con le loro officine, e tanto meno il restante personale.

Invero, sarebbe stato non funzionale allocare un'officina di falegnameria con relativo laboratorio, nonchè il personale tecnico del citato gruppo al secondo piano della sede della direzione, a fianco della cassa provinciale e reparto ragioneria e nelle immediate vicinanze dell'ufficio vaglia e risparmi della sezione arrivi e partenze e della sezione speciali dell'ufficio corrispondenze e pacchi.

Tali locali, pertanto, non sono stati presi in esame per la sistemazione degli operai summenzionati e tanto meno è stato fatto redigere da questa amministrazione alcun progetto esecutivo in merito.

Dopo il trasferimento dei servizi di movimento postale presso l'istituendo centro postale operativo, la cui attivazione è prevista entro il 1993, verrà effettuata la riorganizzazione di tutti i vari servizi operativi esistenti presso la direzione provinciale di L'Aquila per una migliore sistemazione del personale e dei servizi stessi; in tale occasione verrà valutata la possibilità di dare una diversa collocazione al ripetuto GMI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(10 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Con riferimento all'articolo pubblicato dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», in data 2 febbraio 1993, dal titolo «Bisceglie - Da anni si parla di una succursale - Sono ancora tante le zone dimenticate dalla posta», avente il seguente testo:

«Ci vorrà ancora molta pazienza perchè sia risolto a Bisceglie il problema della distribuzione della posta nelle zone non servite o servite solo in parte, della ristrutturazione dell'ufficio centrale e della succursale nella zona est dell'abitato.

Bisogna dare atto al senso del dovere dimostrato dai portalettere, i quali, pur sotto organico di alcune unità, riescono comunque a far sentire il meno possibile il disagio della mancata consegna. Il paese cresce, si espande, aumentano le zone ed è, quindi, necessario l'aumento dell'organico per soddisfare le esigenze dei cittadini, che continuano a sottoscrivere petizioni per il rispetto di un loro diritto.

Della ristrutturazione dell'ufficio centrale delle poste si parlò tempo fa, ma dell'inizio dei lavori o di un eventuale trasferimento in una sede più adeguata non si parla ancora. Dietro gli sportelli del centro continuano a verificarsi code di utenti, sempre più numerosi dal giorno in cui fu trasferita la succursale di via De Gasperi nel quartiere Sant'Andrea. Per evitare le lunghe attese sono molti i cittadini che scelgono quella succursale per effettuare le varie operazioni postali, non senza sacrifici perchè il traffico-caos non sempre consente di raggiungere in maniera agevole il quartiere Sant'Andrea.

Si è sempre parlato di una succursale dell'ufficio postale nel nuovo quartiere con il trasferimento dell'ufficio di via De Gasperi: che un

secondo ufficio distaccato, già autorizzato dalla direzione provinciale, sarebbe stato aperto tra via Seminario e via Sac. Di Leo, nella zona ad est dell'abitato.

Diversi anni fa il comune mise a disposizione della direzione provinciale delle poste alcuni locali in via Giuliani, che poi furono utilizzati per una sezione staccata del liceo scientifico. Nel frattempo ci sono state assicurazioni da parte del Ministro sull'autorizzazione di una seconda succursale, ma pare che non ci siano notizie rassicuranti sulla data e sui locali.

Ci vorrà tempo, tuttavia i biscegliesi si augurano che il problema non cada nel dimenticatoio e che possa essere risolto in tempi non troppo lunghi»,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere in merito a quanto sopra riportato.

(4-02255)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che lo sviluppo urbanistico che ha interessato negli ultimi tempi la città di Bisceglie ha comportato un conseguente aumento di traffico postale al quale l'amministrazione ha cercato di sopperire ricorrendo all'utilizzazione di personale precario ed alla erogazione di compensi straordinari.

Il recapito della corrispondenza fuori del centro abitato è invece assicurato da due fattorini telegrafici che, per garantire il regolare svolgimento del servizio, effettuano abitualmente prestazioni straordinarie oltre l'orario d'obbligo.

Il problema della ristrutturazione dell'ufficio postale di Bisceglie-centro è all'attenzione di questa amministrazione impegnata da tempo nella ricerca di locali presso cui trasferire temporaneamente lo svolgimento dei servizi d'istituto.

Il comune di Bisceglie, interessato al riguardo, ha riferito di non possedere locali idonei allo scopo, mentre alcune proposte di locazione avanzate da privati, pur se soddisfacenti dal punto di vista dell'ampiezza dei locali, si sono rivelate inidonee per l'eccessivo onere derivante dall'esecuzione delle opere di adattamento alle esigenze d'istituto e dalla installazione delle misure di sicurezza.

È stata pertanto adottata la decisione di procedere alla ristrutturazione della sede patrimoniale per settori - garantendo in tal modo la continuità del servizio - ad eccezione del reparto portalettere per il quale si rende necessario il trasferimento in altro locale.

Identificato l'immobile strutturalmente idoneo allo scopo sono però sorte difficoltà - solo recentemente superate - per la sostanziale differenza esistente tra il canone di locazione richiesto dal proprietario e la valutazione effettuata dal competente ufficio tecnico erariale.

Superata anche tale divergenza sono attualmente in corso i lavori di adattamento dei locali che dovranno ospitare il settore portalettere e consentire l'avvio dei lavori di ristrutturazione della sede patrimoniale di Bisceglie-centro.

Si partecipa, infine, che è stata già autorizzata l'istituzione del terzo ufficio postale che sarà denominato Bisceglie succursale n. 2; attualmente sono in corso i lavori di adeguamento dei locali a cura e spese del comune.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(9 giugno 1993)

ZOSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che sarebbe opportuno consentire lo svolgimento dei corsi di aggiornamento del personale delle scuole di ogni ordine e grado previsti per il 1992;

che è necessario consentire una programmazione ragionevole per il 1993 e garantire lo svolgimento dei corsi di formazione previsti dalla legge n. 270 del 1982,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'ammontare del finanziamento per il 1992 dopo le decisioni assunte con il bilancio di assestamento del Ministero della pubblica istruzione, considerato che erano previste lire 249.794.000 per il personale direttivo e docente e lire 33.204.000 (circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 106 del 1992) per la provincia di Vicenza;

i tempi e le modalità di erogazione, soprattutto se l'accreditamento è inferiore rispetto a quello comunicato con la circolare ministeriale n. 106;

nel caso venissero mantenute le disposizioni previste dalla circolare ministeriale n. 367 del 1991, con accreditamento da attuare attraverso le istituzioni scolastiche, quali corsi verranno finanziati e quali soppressi;

se non si ritenga utile:

a) programmare le richieste per l'aggiornamento da parte dei provveditori solo dopo l'approvazione della legge finanziaria e con una procedura più semplificata, una volta conosciute le disponibilità reali per il 1992;

b) dare informazione sugli accreditamenti in conto resti 1991 del piano di aggiornamento 1991, visto che molti corsi non sono stati ancora liquidati;

infine, non essendovi alla data attuale alcuna comunicazione in merito alla liquidazione dei corsi di formazione obbligatori per i docenti immessi in ruolo nell'anno scolastico 1991-92, tanto più che dovrebbero essere iniziati quelli relativi all'anno scolastico 1992-93, se non si ritenga di dare indicazioni precise in merito.

(4-01621)

(16 novembre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che lo stanziamento, in un primo tempo previsto sul capitolo 1121, per il finanziamento, relativo all'esercizio 1992, del piano di aggiornamento del personale della scuola, è stato in

effetti ridimensionato a seguito dei noti interventi legislativi recanti norme per il contenimento della spesa pubblica.

La conseguente rideterminazione delle allocazioni delle risorse ha comportato, pertanto, l'inevitabile riduzione della disponibilità, in un primo tempo destinata alla realizzazione del suddetto piano, che è passata da lire 86.500.000.000 - già indicata con la circolare ministeriale n. 106 del 14 aprile 1992 - a lire 69.220.262.000, secondo le indicazioni fornite con la successiva circolare n. 318 del 4 novembre 1992.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Vicenza - di cui è cenno nell'interrogazione - il finanziamento alla stessa assegnato, ai fini di cui trattasi, è stato ridotto, per l'esercizio 1992, da lire 294.794.000 a lire 226.288.000 (per il personale docente, direttivo ed ispettivo) e da lire 33.204.000 a lire 29.207.000 (per il personale ATA), come risulta dai dati riportati nella tabella C della circolare n. 318 da ultimo citata.

Riguardo poi al finanziamento ed alla soppressione di singoli corsi, si fa presente che i relativi dati potranno essere forniti solo dopo che saranno stati comunicati dai vari provveditori agli studi, ai quali compete, sulla base di autonome valutazioni ed in relazione alle compatibilità finanziarie, assumere le determinazioni di merito.

Si condividono, ad ogni modo, le considerazioni dell'onorevole interrogante sull'esigenza - alla quale peraltro l'amministrazione si è già attenuta - di programmare i corsi solo dopo aver conosciuto le effettive disponibilità finanziarie.

Si informa, infine, che tutti i corsi relativi all'anno di formazione sono stati liquidati nel mese di novembre 1992, sia sul capitolo 1121 sia sul capitolo 1019 del bilancio di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(2 giugno 1993)
